LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Miraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, libri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il commercio italiano nel 1897.

Sono state or ora pubblicate le risultanze del commercio dell'Italia coll'estero. Nel complesso esse sono abbastanza favorevoli e paiono seguare un risveglio nell'attività produttrice del nostro paese. L'importazione toccò i 1200 milioni superando di 17 milioni la cifra dell'anno precedente 1896. Ma l'aumento fu ancora più notevole nell'esportazione dove si passò da 1072 milioni nel 1896 a 1115 milioni nel 1897 cifra non stata raggiunta dopo il 1885. Se anzi non si tiene calcolo dei metalli preziosi conviene risalire fino al 1883 per trovare un movimento d'uscita delle nostre merci così vivace e notevole. E la impressione favorevole che si ritrae dalle statistiche che stiamo esaminando è confermata dalla eccedenza della importazione sulla esportazione, ossia dal cosidetto sbilancio a nostro favore. Per quanto allo sbilancio commerciale non si debba dare troppo peso in quanto l'apparente svantaggio è compensato dai danari spediti in Italia dagli emigrati e lasciati in paese dai forestieri o da mille altre fonti di entrata, pur tuttavia è segno di prosperità per un paese l'essere le sue esportazioni quasi eguali, o di poco inferiori, alle importazioni. Ciò significa che dall'Italia escono tante merci quante ne entrano e che il nostro lavoro produttivo basta a procacciarci gli oggetti di consumo dall'estero senza bisogno di ricorrere a mezzi diversi dallo scambio reciproco di prodotti e di servizi. Orbene, sotto questo riguardo il 1897 è veramente confortante. Lo sbilancio complessivo sale ad appena 85 milioni, ossia noi importiamo solo 85 milioni di merci in più di quanto non esportiamo.

La cifra sembra grossa, ma il suo significato si attenua se si pensa che nel 1887 lo sbilancio era giunto all'enorme altezza di 577 milioni e che per parecchi anni era oscillato fra i 200 ed i 450 milioni.

Per vedere uno sbilancio minore di quello del 1897 bisogna rimontare molto addietro fino al 1878 in cui esso fu di soli 25 milioni. Ma allora era cosa temporanea perchè negli anni precedenti o seguenti esso era salito a 203 e 154 milioni. Adesso invece noi ci troviamo veramente di fronte ad un miglioramento progressivo e costante della bilancia commerciale; da 435 milioni nel 1889 discende a 414 nel 1890, a 241 nel 1891, a 205 nel 1892, a 175 nel 1893, a 144 nel 1894, a 135 nel 1895, a 111 nel 1896, a 85 nel 1897.

Scendendo a particolari più minuti e volendo fare un paragone per categorie di merci sorge una difficoltà notissima per chi si occupa di statistiche commerciali. I valori delle merci variano da un anno all'altro cosicchè un maggior valore può rappresentare un minor volume di merci se i prezzi sono aumentati, ed un minor valore può corrispondere ad un accresciuto volume quando i prezzi siano diminuiti. D'altra parte non si può abbandonare il criterio dei prezzi ed adottare quello dei volumi e dei pesi perchè non si possono addizionare insieme ettolitri di vino e di grano, migliaia di cavalli e di cassette d'aranci. La Direzione generale delle gabelle ha avuto un'idea molto buona per facilitare i confronti: ha supposto, cioè, che nel 1897 i valori non fossero cambiati ed ha applicato per l'ultimo anno i valori unitari vigenti nel 1896. Così si ha un quadro del valore che le merci avrebbero avuto nel 1897 se i prezzi fossero rimasti quelli del 1896 e si ha un'idea esatta del volume del movimento commerciale nei due paesi. I risultati del raffronto sono altamente interessanti.

Se si tolgono i metalli preziosi che esercitano un'influenza perturbatrice, si ha che il valore delle merci importate salì da 1180 a 1201 milioni, con un aumento di 21 milioni. Non solo dunque aumentò il valore, come avevamo già visto, ma anche il volume del movimento commerciale. L'aumento massimo si ebbe nella seta (12,793 mila lire), cotone (6,858 mila lire), prodotti chimici, medicinali, ecc. (6,380 mila lire), colori e generi per tinta e per concia (6,148 mila lire), legno e paglia (6,101 mila lire); seguono poi in ordine digradante le pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli per 5,545 mila lire, i minerali e metalli per 5,045 mila lire, gli gli spiriti, bevande ed olii per 4,574 mila lire, gli animali prodotti e spoglie di animali per 3,177 mila lire, gli oggetti diversi per 3,046 mila lire, i generi coloniali, droghe e tabacchi per 2,608,400, le canape, lino, juta per 981 mila lire, la carta ed i libri per 180 mila lire. Due sole categorie sono in diminuzione fra le merci importate, una in quantità quasi trascurabile ossia le lane, il crino e peli per 424 mila lire, l'altra in quantità molto più notevole ossia i cereali, le farine, le paste ed i prodotti vegetali per 48 milioni di lire. Questa diminuzione è dovuta al raccolto favorevole dell'anno precedente e sarà sventuratamente nel 1898 compensato ad usura dalla scarsità nella produzione cerealicola del 1897. Dal complesso dei dati si vede come il massimo sviluppo delle importazioni si sia avuto nelle merci che servono da materie prime ed ausiliarie alla industria come la seta, il cotone, i colori, i prodotti chimici, il legno e la paglia. L'Italia tende così, come oramai gli stessi stranieri sono costretti a riconoscere, a diventare un paese industriale, con grande vantaggio delle valli alpine e delle città e senza danno per l'agricoltura.

La esportazione ci presenta un aumento di 63 milioni dovuto al passaggio nel valore delle merci esportate da 1052 a 1115 milioni.

Spiriti, bevande ed olii	L. 28,090,675
Seta	» 11,596,578
Minerali e metalli	» 9,520,855
Canape, lino, iuta, ecc.	» 7,016,151
Animali, prodotti e spoglie d'animali	» 6,441,987
Cotone	» 4,448,007
Oggetti diversi	» 3,109,979
Generi coloniali, droghe e tabacchi	» 2,790,061
Prodotti chimici, medicinali, ecc.	» 1,911,892
Colori e generi per tinte e per concie	» 1,892,165
Legno e paglie	» 391,325
Carta e libri	» 517,129
Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	» 442,451

Le merci in diminuzione furono:

Cereali, farine, paste, ecc.	L. 5,877,355
Pelli	» 2,707,426
Lane, crino e pelli	» 68,725

Le merci in aumento furono di gran lunga superiori a quelle in diminuzione e questa ha cause tutte peculiari.

Un'ultima osservazione importa fare ed è che noi siamo riesciti a vendere relativamente più caro all'estero le nostre merci di quanto gli stranieri l'abbiano vendute a noi. Difatti se i prezzi si fossero conservati nel 1897 gli stessi che nel 1896 noi avremmo dovuto spendere per le merci importate 21 milioni in più; invece prendemmo solo 12 milioni in più, facendo così un risparmio del 43 per cento circa. Gli stranieri che avrebbero dovuto pagare 63 milioni in più pagarono, è vero, solo 40 milioni oltre al 1896; ma il loro guadagno relativo o risparmio pei prezzi calati fu solo del 37 per cento. Se si pensa che nelle merci importate è già compreso il nolo, l'assicurazione ed il profitto dell'importatore mentre ciò non accade per le merci esportate, il cui valore si calcola al punto di partenza, si vede che in realtà l'anno commerciale 1897 fu buono per l'Italia non solo sotto l'aspetto del volume, ma anche riguardo ai prezzi di compra e di vendita.

Osservazioni molto interessanti si potrebbero aggiungere rispetto ai paesi di provenienza e di destinazione delle correnti dei traffici nel 1897 in rapporto agli anni precedenti, ma sarà per un'altra volta.

La convenzione pel Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,20:

Dopo il telegramma che vi ho spedito, potei avere precise notizie sull'adunanza pel Benadir.

Visconti-Venosta ha dichiarato che la Società cui si dovrebbe affidare quel territorio, da lui interpellata, desidera che la convenzione non sia modificata, perchè altrimenti dovrebbe in proposito interpellare gli azionisti.

Poi ha soggiunto che la Società stessa apprezza la posizione di Lugh come pericolosa. Il Governo ha aperto negoziati sull'argomento con Menelik, il quale pretende la sovranità su Lugh. Queste trattative, delle quali si attende l'esito, furono affidate al nostro rappresentante Ciccodicola.

La Società pel suo carattere commerciale non tiene molto all'occupazione di Lugh. Essa terrà questo luogo solo se il Governo glielo impone e secondo il modo con cui glielo impone.

Il ministro Visconti-Venosta annunzia la possibilità di un protocollo addizionale alla convenzione dopo che sarà conchiuso l'accordo con Menelik; spiegò le ragioni per le quali credette di modificare la convenzione stessa nel senso che il Governo non debba assumere responsabilità militari nella colonia.

Così egli ha tolto dall'art. 1º l'aggettivo « pacifico », cosicchè la convenzione può non avere per effetto continuativo l'obbligo assunto dal punto di vista della difesa del Governo e quello della permanenza sulle coste del Benadir di uno stazionario, restando escluso qualunque altro impegno contrattuale.

Se si vorrà difendere la colonia, questo potrà farlo lo Stato solo quando in ciò si veda ragione di interesse nazionale.

Ciò che telegrafa Ciccodicola.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,30:

Ciccodicola telegrafa da Adis-Abeba dichiarando che i suoi rapporti con Menelik sono improntati a molta cordialità. Il negus gli mostra grande deferenza.

Ciccodicola manderà presto un rapporto circa le questioni rimaste insolute fra l'Italia e l'Abissinia.

La successione di Sineo al Ministero

Roma, 27, ore 16,25. — Stamane tra l'alto personale delle poste e dei telegrafi si affermava prossima, e quasi imminente, la nomina del successore dell'on. Sineo. Da informazioni particolari mi risulta che questa nomina non è punto vicina. Lo stesso Luzzatti lo avrebbe dichiarato ad amici. Il suo scopo precipuo, nel conservare per qualche altro mese l'*interim*, è quello di falcidiare l'organico preparato da Sineo.

Dal Re.

Roma, 27, ore 15,45. — Stamane al Quirinale vi fu la solita relazione dei ministri. Il Re trattenne Brin sulla vendita della *Varese* e della *Garibaldi* e sulla votazione parlamentare di ieri.

L'Italia non lascia Creta.

Roma, 27, ore 15,30. — L'*Italie* dice di sapere che il Governo italiano, a differenza della Germania e dell'Austria, non ritirerà le sue navi e i suoi soldati da Creta.

Comizio in Roma contro il contratto del Municipio colla Società del gas.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

Stamane, nel salone della Borsa, ebbe luogo un Comizio di negozianti per discutere il nuovo contratto del Municipio con la Società del gas. Assistevano anche parecchi consiglieri comunali.

Dopo lunga discussione all'unanimità venne votato un ordine del giorno invitante i consiglieri a respingere il contratto, il quale costituirebbe un monopolio che legherebbe i consumatori fino al 1935.

Venne nominata una Commissione per tener viva l'agitazione.

I dividendi dell'Unione militare.

Roma, 27 (*Stefani*). — L'assemblea numerosa dell'Unione militare, con l'intervento delle delegazioni di Milano, Torino, Spezia, Palermo e Napoli, approvò unanime il bilancio, deliberando di corrispondere l'interesse del sei per cento sulle azioni e del 2,10 sugli acquisti e confermò l'intera fiducia nell'Amministrazione del tenente generale Sismondo.

La guerra imminente fra la Spagna e gli Stati Uniti

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 13:

Il linguaggio dei giornali è unanime nel consigliare al Governo di non piegare davanti l'atteggiamento ostile degli Stati Uniti. Dicono che qualunque sacrifizio dovrà affrontarsi anzichè cedere.

In alcune città furono tentate dimostrazioni contro gli americani del nord.

Secondo il *Correo*, nel porto di Malaga essendo giunta la nave americana *Mightiness*, la popolazione fischiò i marinai che erano discesi a terra.

E' molto commentata l'assenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, generale Woodford, al ricevimento di ieri sera presso il ministro degli esteri. Per alcuni ciò sarebbe un prodromo significante della rottura diplomatica fra i due Governi.

***

Madrid, 27 (*Stefani*). — Il *Liberal* dice che nessun spagnuolo si degnerà di discutere la proposta di Mac-Kinley di riconoscere l'indipendenza di Cuba contro il pagamento di una indennità. Gli spagnuoli potranno esser vinti, giacchè è dubbio, mai disonorati.

Le notizie dagli Stati Uniti producono un grande movimento patriottico in tutta la Spagna. Si è aperta una sottoscrizione e si organizzarono rappresentazioni per l'acquisto di navi da guerra.

Le elezioni legislative procedono calme, tranne a Bilbao, ove regna una certa agitazione.

***

Washington, 27 (*Stefani*). — Si assicura che Mac-Kinley indirizzerà un messaggio al Congresso martedì o mercoledì, chiedendo mezzo milione di dollari per soccorrere i cubani; inviterà la Spagna a terminare la guerra di Cuba, altrimenti gli Stati Uniti interverranno. Mac-Kinley crede che si sia ancora in tempo per ottenere una soluzione pacifica della questione.

Gli Stati Uniti acquistano navi da guerra in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 16,5:

La *Novoje Wremya* riceve per dispaccio da Kronstadt, che il Governo degli Stati Uniti ha fatto acquisto dei due piroscafi *Kicatky* e *Dolere*, terminati testè in quei cantieri, e che si apparecchia a convertirli nel più breve tempo possibile in avvisatori da guerra.

Qui però si spera ancora di poter evitare la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna e lo stesso tsar si adopera per ottenere un componimento.

Gli Stati Uniti vorrebbero anche il *Saint-Bon*.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Il *Fanfulla* dice che gli Stati Uniti avrebbero offerto trenta milioni all'Italia per l'acquisto del *Saint-Bon*, cioè cinque milioni di più di quanto la nave costò.

Il Governo, secondo il *Fanfulla*, avrebbe rifiutato recisamente.

Per un arbitrato del Pontefice fra Spagna e Stati Uniti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,5:

Va accreditandosi nei circoli diplomatici la voce della possibilità d'un arbitrato del Pontefice tra la Spagna e gli Stati Uniti. Risulta infatti che continua attivissimo lo scambio delle note telegrafiche tra il Vaticano e la Nunziatura di Madrid.

Al tempo stesso il Pontefice esplica la maggior possibile influenza sugli Stati Uniti onde deciderli ad evitare la guerra, accettando il suo arbitrato.

Il Pontefice interessò, a mezzo dei suoi rappresentanti, tutte le Potenze cattoliche, soprattutto l'Austria, il Belgio e la Francia, a coadiuvarlo in questa propaganda pacifica. Sono frequenti le interviste tra monsignor Rampolla e gli ambasciatori presso la Santa Sede.

Stamane si recò nuovamente al Vaticano l'ambasciatore d'Austria.

Commenti della stampa francese al conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 13:

I giornali parigini sono concordi nell'affermare che il conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti ha preso un carattere gravissimo e che la situazione è considerata come estremamente seria.

Dai telegrammi che giungono qui si vede che tali affermazioni non sono punto esagerate e che l'enorme ribasso sulla Rendita spagnuola è giustificato.

Nei circoli politici si afferma, e specialmente da coloro che sono bene al corrente della storia dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Spagna a proposito di Cuba, che il conflitto è stavolta quasi inevitabile.

Da ottant'anni la questione cubana viene ogni anno messa sul tappeto diplomatico dagli Stati Uniti, ed ogni anno inoltre gli Stati Uniti fomentano una insurrezione nei possedimenti spagnuoli.

Bisognerebbe inoltre non conoscere lo stato della pubblica opinione negli Stati Uniti e la campagna condotta dalla potente stampa di laggiù per dubitare che gli americani esitino a ricorrere alla forza.

Rimane la questione dell'arbitraggio, e si è parlato, come si sa, di far definire dalla Francia tale questione.

Ma su questo punto eziandio sarà impossibile un'intesa, a meno che la Spagna non acconsenta ad abbandonare ogni cosa, ciò che è impossibile.

Poche settimane or sono, quando il nuovo Ministero liberale spagnuolo si decise finalmente ad accordare l'autonomia all'isola di Cuba, gli amici della pace ebbero luogo a sperare che ogni ragione d'attrito tra la Spagna e gli Stati Uniti fosse scomparsa. Si videro infatti il Governo di Washington, i patrioti savii del Congresso e la stampa americana rispettabile opporre coraggiosamente agli urli furibondi ed alle insinuazioni degli amici più o meno disinteressati di Cuba l'insuperabile barriera del loro sangue freddo, della loro prudenza ed equità.

Come sono mutate le cose, particolarmente in seguito alla catastrofe del *Maine!* Oramai non si può quasi più immaginare come sia possibile impedire lo scoppio della ostilità. Da un lato il sentimento pubblico degli Stati Uniti, che si rivolta contro l'idea di lasciar ricadere sotto il giogo spagnuolo la Grande Antilla, che per la seconda volta sostiene una guerra lunga ed eroica per sottrarsene; dall'altra parte l'orgoglio spagnuolo, che non vuole assolutamente piegarsi alla umiliazione che gli si vuole imporre. Si è tentata quella via di mezzo, che è l'autonomia per Cuba, senza che abbia servito a nulla. Quale negoziazione diplomatica, quale arbitrato potrebbe risolvere una questione così grave e recisa?

Ciò che accadrebbe nel caso d'una guerra ispano-americana è facile figurarsi. La Spagna che, in quattro anni di continuo battagliare, non è riuscita a vincere un pugno d'insorti cubani, che potrebbe fare quando avesse di fronte una Confederazione che conta 60 milioni d'anime, dispone d'immense ricchezze e si troverebbe a Cuba come in casa propria, mentre la Spagna è costretta ad inviare le sue truppe sull'opposto versante dell'Atlantico?

Tutta la costa orientale degli Stati Uniti, dal Maine al Rio Grande, è oramai munita di forti posti militari. La Confederazione che, per i suoi statuti, non può tenere sotto le armi, nelle circostanze ordinarie, più di 30,000 soldati, ha in pochi giorni mobilizzato altri 100,000 uomini.

La preponderanza della flotta americana, accresciuta ancora, in questi ultimi giorni, di varie corazzate, è manifesta. Quella spagnuola, se consta di gran numero di navi, moltissime ne conta altresì che sono quasi fuori d'uso, non essendo che vecchie baracche di legno.

La sola circostanza che militi a favore della Spagna è quella delle sue torpediniere.

Parecchi ufficiali di marina ritengono che, se le torpediniere spagnuole si recano a Porto Rico, l'equilibrio della potenza navale, che ora pende ampiamente dalla parte degli Stati Uniti, si troverebbe alterato. Gli Stati Uniti non posseggono infatti un'adeguata forza di torpediniere, e i rimorchiatori e *yachts* che si stanno ora acquistando, e si muniscono di torpedini e cannoni, non possono lottare con torpediniere che compiono ben ventotto miglia all'ora.

Gli ufficiali di marina insiano pertanto presso il presidente affinchè, se vuole agire, lo faccia prima che arrivi la flottiglia delle torpediniere.

E, come è noto, a queste istanze si aggiungono quelle dei grandi finanzieri che raccomandano vivamente a Mac-Kinley di decidersi subito, o per la pace o per la guerra, preferendo l'immediato scoppio delle ostilità a mesi d'incertezza ed ansietà che paralizzano gli affari.

Gli spagnuoli parlano d'armare navi corsare, le quali dovrebbero rovinare il commercio americano. Ma per qualche nave mercantile che cadesse fra le mani del nemico non si troverebbero a mal partito gli Stati Uniti, mentre le finanze spagnuole, già poste così allo stremo, avrebbero l'ultimo tracollo da una guerra così gigantesca e disastrosa.

Queste cose il Governo spagnuolo non può non vedere; ma che accadrebbe quando, fatta di necessità virtù, cedesse Cuba senza combattere? Giacchè ognuno sente come la gravità della situazione non consista tanto nella perdita della Grande Antilla quanto nella probabile rivoluzione che tale perdita produrrebbe in Ispagna.

Perciò questo nobile ed infelice paese sta per attraversare un'altra fra le terribili crisi che troppo spesso la dilaniano, da un secolo a questa parte.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23:

Il Re ha oggi ricevuto il comm. Tommaso Tittoni, presidente del Consiglio provinciale.

*** Il Conte di Torino è partito oggi pel Piemonte.

*** Oggi si è adunata la Commissione pel Benadir. Vi intervenne Visconti-Venosta, che dette esaurienti schiarimenti in risposta ai quesiti della Commissione. Questa, infine, approvò il progetto, nominando a relatore l'onorevole Carioni.

Per il valico del Sempione.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20,30:

Il Comitato pel valico ferroviario del Sempione ha chiesto al Municipio di Genova che sia sottoposta al Consiglio comunale la proposta di votare un maggiore concorso di lire 150,000 come contributo della nostra città all'opera del valico stesso.

Il Consiglio comunale ha già votato un contributo di 750,000 lire parecchi mesi addietro.

Vendetta di briganti.

Un macello.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20,20:

Ricorderete l'episodio brigantesco in cui il canonico Compagno, sequestrato dai briganti, riuscì a liberarsi uccidendo il brigante che lo custodiva.

Ora uno dei briganti autori del sequestro, condannato in contumacia, riuscì a costituire una nuova banda di malfattori, che scorrazza il territorio di Prizzi.

Ieri la banda si recò presso Prizzi, nella mandria del canonico Compagno, e, dopo aver legati e bastonati i custodi, scannò l'intero gregge di circa trecento pecore e uccise a fucilate venticinque vacche, nonchè un toro, che fu bruciato col mezzo della polvere da fucile.

Prima di allontanarsi, i malfattori scrissero un'ironica lettera al canonico Compagno, pregandolo di gradire questo primo « complimento » e promettendogli di poter offrirgliene ancora altri fra breve.

Il fatto destò vero terrore nella popolazione.

La Corea ricade sotto l'influenza russa.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 18,10:

Il corrispondente del *Times* da Pechino telegrafa che il Governo giapponese più non si oppone all'azione della Russia relativamente all'occupazione di Port Arthur e Talievan, avendo la Russia assicurato il Mikado che avrebbe in cambio ritirato il consigliere finanziario e gli ufficiali istruttori dalla Corea, nè avrebbe più cercato d'ottenervi vantaggi amministrativi e politici a scapito degli interessi giapponesi.

Nigra a Vienna.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Nigra è ritornato ed ha preso la direzione dell'Ambasciata.

Il fermento contro i turchi in Macedonia.

Gli armamenti della Bulgaria.

(*Nostra corrispondenza*).

Sofia, 21 marzo.

(S. w.) — « L'azione moderatrice della Russia, che durante la guerra turco-greca, d'accordo coll'Austria-Ungheria, impose l'assoluta passività agli altri popoli balcanici nell'aspra tenzone, fu forse un grave errore che la Russia stessa oggi riconosce » — così mi diceva testè un eminente uomo politico bulgaro, il quale, pur deplorando la tensione odierna esistente fra la Turchia e la Bulgaria, non esclude la possibilità che fra poco la Bulgaria possa essere trascinata ad una guerra colla Turchia in causa della Macedonia, come lo fu la Grecia in causa di Creta. Difatti ben altro esito avrebbe avuto la guerra turco-greca qualora Russia e Austria, colla famosa nota firmata Murawiow e Goluchowski, compilata alla presenza dello tsar e di Francesco Giuseppe, durante il loro incontro a Pietroburgo, avessero permesso che la Bulgaria, il Montenegro e la Serbia dassero aiuto indiretto, come era stabilito, alla Grecia col rompere le ostilità nella vecchia Serbia e in Macedonia.

L'accordo austro-russo salvò la Turchia dallo sfacelo e l'Europa, forse, da una conflagrazione; quest'accordo ora più non esiste, come non esistono più le promesse fatte dal sultano al principe Nicolò del Montenegro e al principe Ferdinando, vale a dire che la nazionalità serba sarebbe stata ufficialmente riconosciuta in Turchia, e che ai bulgari verrebbero fatte grandi concessioni sulle questioni scolastica e chiesastica in Macedonia.

Il sultano, come al solito, promette, ma non mantiene, e alle rimostranze del rappresentante bulgaro Markow a Costantinopoli rispose ancora una volta il feroce fanatismo turco nei *vilajet* di Kossovo e Skoplja (Uskub), ove centinaia di donne bulgare vengono violate, profanate le chiese, massacrati i sacerdoti e a centinaia pacifici cittadini bulgari tratti in prigione.

Come si vede, il sistema non cangia. Prima gli armeni, poi i cretesi, ed ora viene la volta dei bulgari della Macedonia e della vecchia Serbia.

Le notizie che giungono da queste provincie sono pessime, ed esse producono un indicibile fermento non solo qui, ma in tutta la Bulgaria, la quale non può rimanere indifferente alle nefandezze turche di cui sono ora oggetto i bulgari di dette provincie. Le smentite turche non persuadono più nessuno, e le proteste degli ambasciatori a Costantinopoli lasciano indifferente e il sultano e il suo Governo, i quali, mentre danno motivo all'attuale eccitamento d'animi in Bulgaria, col tollerare, se non ordinare, i recenti massacri in Macedonia, vogliono far credere che la Bulgaria cerca provocare la guerra, e, per premunirsi a tempo, la Turchia concentra grandi masse di truppe lungo il confine della Rumelia Orientale ed a Kossovo, dislocando alcune Divisioni anche dalla Tessaglia.

Qui, come dissi, il fermento contro la Turchia è enorme. Il Governo ne è seriamente impressionato, e oggi venne deciso di mandare un memoriale alle grandi Potenze, in cui vengono minutamente narrate le nefandezze che i turchi commettono in Macedonia chiedendo un pronto intervento delle Potenze di fronte alla continua provocazione della Turchia.

Se la Turchia manda ai nostri confini numerosi battaglioni, che alcuni fanno ormai salire a 72, per essere giunti qui non si sta colle mani alla cintola. Il potente Comitato bulgaro-macedone lavora e infiamma coi suoi proclami le popolazioni non solo in Bulgaria, ma anche in Macedonia. Il Governo stesso non si fa troppe illusioni e dispone le cose come se veramente dovesse in breve scoppiare la guerra.

L'esercito bulgaro, ottimamente organizzato, eccettuata la cavalleria, corrisponde a tutte le moderne esigenze e possiede un giovane, energico e ben istruito Corpo d'ufficiali.

Il piano di mobilizzazione è eccellente, e in pochi giorni tutto l'esercito può essere sotto le armi. Esso si compone al presente di 126,000 uomini di linea di prima classe, con 312 cannoni, e di 82,000 della prima riserva, con 120 cannoni e pochi squadroni di cavalleria. Questo esercito è bastante per appoggiare l'insurrezione in Macedonia, ove il fermento fra i cristiani aumenta sempre più.

La Turchia potrebbe opporre, in un mese, alla marcia dell'esercito bulgaro 102 battaglioni di linea, 60 squadroni di cavalleria e 78 batterie. Un totale di 106,000 uomini, 468 cannoni e 1500 cavalieri. Quanto all'esercito occupante la Tessaglia, la Turchia non potrebbe farne troppo assegnamento, perchè sarebbe costretta a tenere in iscacco con una parte la Grecia e mantenere un forte nerbo di truppe nella vecchia Serbia e nell'Albania, ove da lunghi mesi l'insurrezione serpeggia e aspetta il momento buono a farsi strada.

Giova rilevare qui che fra la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro esistono presentemente i migliori rapporti grazie la Russia. La sola Serbia, che dopo il ritorno dell'ex-re Milan a Belgrado ha cambiato politica, rompendo subito ogni relazione col Montenegro, colla Bulgaria e colla Russia, fa oggi una politica turcofila aspetta. L'ex-re Milan, il generalissimo dell'esercito serbo, povero, male armato e disorganizzato, spera forse di approfittare di un rovescio della Bulgaria per vendicare l'onta inflittagli a Slivnitza dall'eroico principe Alessandro di Battenberg. « Ma su questo piano di Milan — come ben disse testè l'ufficiosa *St-Petersburskia Vedomosti* di Pietroburgo — veglia la Russia la quale ha potenti mezzi per opporsi alle pazzie d'un avventuriero e renderlo alla ragione. »

Il temuto conflitto fra la Bulgaria e la Turchia forse sarà evitato, ma perchè ciò sia la diplomazia europea deve agire sollecita, senza indugio. Ogni ritardo può riuscire fatale ed essere causa di conseguenze gravissime.

L'EMIGRAZIONE DELL'INGEGNO ITALIANO

Il fenomeno è degno di studio. Da qualche anno noi assistiamo ad una vera emigrazione dell'ingegno italiano, non soltanto, come per il passato, nei rami attinenti alla tecnica industriale od alle arti grafiche e meccaniche, ma ancora in quelle manifestazioni intellettuali che finora non cercarono condizioni di vita fuori della patria.

Intendo qui parlare della letteratura: la quale, se avanti che un illustre accademico francese avesse fatto la meravigliosa scoperta d'un « rinascimento latino », veniva molto parcamente e solo per qualche autore più in fama esportata in forma di frettolose traduzioni, oggi, per non tradire l'augurio onde si furon cortesi gli stranieri ed anche per cause a cui accennerò in seguito, tende ad una emigrazione. Essa cerca, come deve fare ogni emigrante di buon senso, di adattarsi, ancor prima di varcare i confini della patria, al nuovo ambiente in cui intende vivere. Il che, se per un emigrante è garanzia di una lodevole dote di previdenza, trattandosi di letteratura, lascia supporre che parecchie cause presiedano alla formazione del fenomeno.

Il fatto di due o tre autori a cui salta il capriccio di scrivere in lingua straniera e per venir rappresentate su teatro straniero una qualche produzione, avrebbe un'importanza soltanto letteraria e sarebbe alquanto ingenuo se dal caso singolo si pretendesse risalire alle proporzioni di una tendenza generale.

Ma allorquando vediamo aumentare non solo il numero di cotesti autori scriventi in lingua straniera, ma li vediamo altresì assorti nella fatica di assimilare, non pure l'idioma, ma lo spirito, ma il carattere e le tendenze di un'altra nazione, cercando, per una specie di adattamento a distanza, di acclimatarvisi, allora è lecito domandarsi se per caso non si trovino in ciò i sintomi di una tendenza presso che generale.

La letteratura italiana cerca di emigrare. Oggi è un romanziere che promette di scrivere direttamente in lingua francese un romanzo; ieri era lo stesso autore che scriveva per una grande attrice francese direttamente una tragedia in francese.

Giornalmente noi vediamo nomi assai noti in Italia e nomi, sintomo non trascurabile, specialmente di giovani, apparire in riviste straniere sotto a studi di critica, in cui vanamente è celato lo sforzo di piegarsi ad ogni costo alle esigenze del gusto del lettore straniero.

Trattano, è vero, la maggior parte di nuove tendenze che si vanno — o che si crede vadano — accennando nell'Italia giovane — ma in tutti si cerca di blandire il tale o tal altro autore francese, ravvicinando l'opera dell'autore italiano alla sua, facendo talvolta ancora paralleli ipotetici e scoprendo derivazioni ed imitazioni che non esistono se non nella fantasia o nella furberia del critico. Accingendosi a spiegare qualche nuova nostra tendenza letteraria od artistica non si periterà di prendar le mosse da un'influenza straniera: naturalmente cotesta influenza sarà la scuola maggiormente in voga in quel momento in quella data nazione.

Il fenomeno è innegabile: l'operaio non solo, o l'ingegnere e l'abile tecnico e l'esecutore di arti grafiche emigrano, ma anche lo scrittore: quali le cause di cotesta emigrazione dell'ingegno italiano?

Se, accettando le conclusioni del materialismo storico, noi ammettiamo che le condizioni di sviluppo di una data letteratura siano subordinate al fattore economico e che siano con questo in matematica corrispondenza, noi dobbiamo convenire che la primissima di coteste cause è il magro compenso a cui va soggetta la produzione letteraria nostra.

L'articolista, il critico, il romanziere, l'autore drammatico, allettati dalla speranza (che invero per alcuni non tradì) di un più lauto compenso della loro opera, emigrerebbero, o meglio farebbero emigrare la loro penna in terra straniera, cercando con ogni studio di piegarsi al gusto del lettore ed alle correnti alla moda di quel dato paese.

Sarebbe, infatti, alquanto arduo dimostrare che questa non sia la prima causa del fenomeno che studiamo; ma se no è la prima non può essere la sola. L'emigrazione dell'ingegno italiano, a chi ben guarda, si ricollega ad un altro fenomeno di cui si van di giorno in giorno accentuando i caratteri: intendo il cosmopolitismo letterario.

Ferdinando Brunetière, colla mirabile abilità dialettica che fa di lui il più severo e temuto dei critici francesi, aveva qualche tempo fa districato le cause del fenomeno deducendone quelle conseguenze etiche che mai non mancano alle conclusioni di ogni suo scritto.

Dopo aver, a grandi linee, fatto la storia del cosmopolitismo letterario e dopo aver dimostrato che un regime eguale di vita deve per forza generare uno spirito comune, egli ne trasse buon augurio per la pace futura, alla quale di certo il cosmopolitismo letterario non mancherà di cooperare.

Ora, se la produzione letteraria ed artistica di una data nazione cerca non solo di assimilarsi le tendenze che si manifestano di fuori, ma anche di adottarne la lingua, non è questo un sintomo assai rilevante di un libero scambio intellettuale? Il libero scambio intellettuale conduce, deve condurre, ad una forma di cosmopolitismo, ed è perciò che non si può riprovare in tutto il fenomeno d'emigrazione che ci occupa.

Certo, se l'ingegno italiano emigrasse forzato solamente dalla causa economica, noi non avremmo grandi motivi per esserne soddisfatti: ma poichè fenomeni più complessi e generali vi si ricollegano intimamente, e poichè, d'altronde, l'emigrazione intellettuale accenna, benchè assai esiguamente e con segni appena visibili, a manifestarsi in altre nazioni, ne consegue che non così terribili dovranno essere le conseguenze di cotesto esodo onde già si inquietarono alcuni intransigenti difenditori della tradizione patria.

Se, grazie allo scambio intellettuale che va quotidianamente prendendo forme sempre più decise si pervenisse ad un cosmopolitismo letterario, non è lecito sperare che potranno sparire, se non tutte, qualcuna almeno, delle cause che più eccitano gli odii di razza?

E se, come dice il Brunetière, non è possibile che il cosmopolitismo letterario faccia sparire dal mondo la guerra, esso gioverà pur

sempre ad allontanarne ognor più le cause, e ciò sarà un beneficio non disprezzabile.

Corrono indubbiamente giorni favorevoli all'Italia letteraria. Mai come oggi le sue produzioni furono accolte, lette e discusse dai francesi con maggior entusiasmo: la richiesta in terra di Francia della produzione letteraria nostra è grande, e perciò appare affatto naturale che gli autori italiani rispondano di buon animo all'invito.

Non sembra inoltre che si tratti questa volta di un effimero *engouement*. La letteratura francese sente un vero e potente bisogno di opporsi alla tumultuaria e sfrenata invadenza delle infinite scuole col tentare un grande rinnovamento e cerca, consultando i venti che soffiano al di fuori, se da qualche parte non le venga il buon seme rigeneratore.

Non si inquietino dunque i rigidi difensori della tradizione italiana: l'emigrazione dei nostri scrittori non trascinerà alla rovina la letteratura italiana e giova anzi sperare che da cotesto libero scambio intellettuale nasca anche per noi un benefico rinnovamento.

Giovanni Bertinetti.

Feste patriottiche ad Osoppo.

Osoppo, 27 (*Stefani*). — Oggi, cinquantenario dell'innalzamento della prima bandiera italiana in questo forte, si sono inaugurate due lapidi rammemoranti l'eroica difesa durata sette mesi contro gli austriaci nel 1848. Vi parteciparono il sindaco, colla bandiera, di Venezia, il senatore Di Prampero, il deputato Chiaradia, il sindaco e la Giunta di Udine, una cinquantina di scuole del circondario, quaranta Associazioni con bandiere e molto popolo. Parlarono, applauditissimi, l'avv. Caratti, Benedetti e il professore Fracassetti. Il paese è imbandierato e festante.

Una commemorazione di Cavallotti a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi a Chignolo Po, uno dei centri più importanti del Collegio di Corteolona, l'avv. Romussi tenne nel teatro Sociale, riboccante di pubblico, di Associazioni locali e di rappresentanze dei paesi del Collegio, una commemorazione di Felice Cavallotti, tratteggiandone la figura di soldato, di letterato, d'artista e di uomo politico.

Precedette la cerimonia un imponente corteo, con Musica. Vi fu molta commozione nella popolazione.

Fermento nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,15:

Si accentua maggiormente il fermento a Budrio e a Molinella.

Martedì venturo si discuterà in Tribunale il processo contro 47 donne imputate di attentato alla libertà del lavoro.

Stasera partono altri rinforzi di soldati di fanteria.

Il ricevimento di un ministro all'Accademia francese.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 25 marzo.

(A. C.) — Il solo, fra i predecessori del presidente della Repubblica, che avesse assistito ad una seduta solenne della Académie Française, era stato il signor Thiers, in occasione del ricevimento del duca d'Aumale.

Durante l'Impero, Napoleone III non pensò mai a dare un simile contrassegno di considerazione agli Immortali, e solamente l'imperatrice Eugenia si era mostrata qualche volta nella loggia riservata alle famiglie dei sovrani.

E quanto ai re di Francia, le cronache parlano unicamente di Luigi XIV, che si recò in pompa magna da Versailles al Louvre, per vedervi accogliere accademico il poeta Boileau-Despreaux, del quale faceva gran caso, e che riteneva avere grandemente contribuito a purificare le « sue » belle lettere.

Narra, anzi, la signora di Charmoncourt che lungo il tragitto, compiuto dal gran re in una immensa berlina, insieme alle signore di Maintenon, di Coëtlosquet, di Verteuil, di Noailles, di Chabaunes, di Breuil e di Wignacourt, avendo una di queste dame osato porre in dubbio i meriti del nuovo eletto, Luigi, disse dovere Molière e Racine ai consigli di Boileau la loro celebrità.

La presenza del capo dello Stato al ricevimento del signor Hanotaux, quantunque abbia avuto il carattere di un attestato di amicizia, ha dunque contribuito ad accrescere la solennità di tale cerimonia.

« Sono stato profondamente commosso vedendo che il presidente della Repubblica era là » ha egli detto al Calmette che lo ha interrogato in proposito. « Egli si era mescolato semplicemente alla folla, non volendo alcun omaggio particolare.

« Si era seduto sopra un banco, come qualunque altro spettatore, dietro mio fratello, mia madre e mia sorella, a fianco del granduca Nicola Nicolaïevitch, che, pure, fu molto amabile e grazioso, inviandomi, dopo la seduta, una parola gentile di felicitazione. »

La madre dell'Hanotaux, vedova di un umile notaio di San Quintino, era, infatti, fra i testimoni di questo trionfo, che però non ha fatto salire in superbia l'uomo che ne è stato l'oggetto.

Esso è un uomo modesto. Benchè da due anni partecipi, in qualità di ministro degli affari esteri, al Governo della Francia, non ha mai acconsentito ad abbandonare il piccolo appartamento che egli abita ad un quinto piano della via Bellechasse, da quando era semplice impiegato al Ministero.

Il ministro Hanotaux non è affatto *vieux jeu*, diceva di lui, giorni sono, un segretario di ambasciata. E' francamente e intelligentemente della nostra epoca, che più non consente i diplomatici a merletti e a tabacchiera, di un tempo, impettiti nell'alto colletto, e assorbiti dai segreti di Stato.

Obbligato a vivere in un ambiente, in cui la « messa in scena » sembrerebbe indispensabile, questo figlio della borghesia è altrettanto affabile nelle relazioni sociali, quanto è provetto nelle negoziazioni diplomatiche, e, rifuggendo dalle pompe, non rinnega le proprie origini.

Il signor di Vogüé, rispondendogli ieri all'Accademia, le ha raccontate:

« Dalla scuola delle carte passaste alla scuola degli alti studi, non più come allievo, ma come maestro di conferenze. Quelli che vi udirono ricordano questo insegnamento sicuro, nutrito di erudizione, ricco di fatti e avaro di frasi, impartito senza pedanteria da un professore che studiavasi di non sembrare che un compagno più istruito.

« Prendeste posto, nella epoca medesima, nel giornalismo. Henri Martin vi aveva fatto entrare alla *République Française*, Challemel-Lacour vi ci aveva ricevuto. I vostri articoli, raccolti in un volume di studi storici, si aggiravano sulla formazione del potere regale, sulle pubblicazioni relative al sedicesimo e al diciassettesimo secolo.

« Accadde che Gambetta ebbe un giorno il capriccio di leggere un *Varietà* del suo giornale. L'articolo era vostro. Gambetta ne fu contento e domandò chi ne fosse l'autore. Questo uomo di immaginazione aveva pronta la intuizione di tutti i meriti, l'entusiasmo repentino, prima dell'oblio rapido.

« Questo ambizioso aveva sempre a portata di mano una rete per pescare gli uomini nei quali presentiva una forza. Vi fece venire. Non assistevo al colloquio, ma ne indovino senza fatica l'andamento. Vi faceste valere parlando con competenza del secolo che conoscevate a fondo. Gambetta s'infiammò, ripensò le vostre idee, improvvisò brillantemente sopra quanto aveva appreso da voi.

« Voi lo avete fatto concepire con calore e parlare con eloquenza, e ve ne fu grato, e vi attribuì vagamente, sopraggiunta la sera, ciò che era contento di avere così bene declamato. — Questo giovane ha del merito — disse — e con quel largo gesto facile, con il quale raccoglieva tutti i passanti che gli avevano piaciuto, vi attirò e vi offrì un posto agli affari esteri. »

Come l'Hanotaux dagli uffici del Quai d'Orsay sia giunto fino a firmare i più importanti trattati e a pesare su l'equilibrio europeo in Oriente, e ad attirare sotto la « Cupola » per udire il suo verbo, il fiore dei letterati, degli scienziati, degli artisti e dei diplomatici, troppo lungo sarebbe ripetere, con il visconte di Vogüé.

Basti solo il dire che essendo riuscito, cosa difficile in Francia quanto in tutto il mondo, a procacciarsi la fiducia dei partiti contrarii, in guisa che nel succedersi dei Governi il suo nome sembra destinato a rimanere, non si è insuperbito.

E che avendo studiato il cardinale di Richelieu per scriverne la storia, tanto profondamente da riceverne un riflesso nel sembiante, come Benjamin Constant nella recente tela ha dimostrato, si guardò, però, dall'imitarne l'alterigia.

Di questo solo sembra preoccupato l'Hanotaux, salendo in onore: farsi perdonare la distanza che lo separa dagli altri uomini.

Le elezioni spagnuole.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Le elezioni dei deputati sono terminate fra la massima calma. La maggioranza ministeriale sarà enorme: sopra 432 deputati eletti, oltre a 300 sono ministeriali.

La morte di una principessa.

Parigi, 27 (*Stefani*). — E' morta la principessa di Joinville.

Un incendio colossale a Fiume.

Fiume, 26 marzo.

(Verspätet) — Ieri sera, dalle ore 20 alle 21, mentre infuriava un temporale, un fulmine andò a colpire uno dei più grandi magazzini ferroviari, sito nel Punto-franco, lungo 320 metri. In brevi minuti si sviluppò un incendio così colossale che per totalmente spegnerlo ci vorranno tre giorni, investendo esso l'intero magazzino costruito tutto in legno. Mercè il pronto ed efficace lavoro dei pompieri, il fuoco potè venire in poche ore isolato, preservando la città da una immane catastrofe, perchè in prossimità al magazzino incendiato si ergono altri caricati di benzina ed altre materie infiammabili e la grande raffineria del petrolio.

Il magazzino andò completamente distrutto e con esso 500 vagoni di juta ed altre merci per un valore di oltre due milioni di lire.

Morto di freddo.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20,30:

Stamane si rinvenne cadavere, sulla spiaggia di Cornigliano, certo Francesco Rapallo. Avendo bevuto fuor di misura, ieri sera il Rapallo pensò di recarsi a smaltire i fumi del vino sulla spiaggia del mare, ove si addormentò. Il disgraziato morì di freddo, essendo la notte rigida e burrascosa.

La vita che si vive

Pesco nella « Piccola Posta » di *gibus* nel *Mattino* di Napoli.

« **Serapoleso:** — *Baciatela, baciatela, se ella lo vuole.* »

Non è difficile indovinare la lotta intima che questo laconico consiglio risolve.

Io immagino quel povero *Serapoleso* seduto sopra un *canapè* a lato di *lei*, la fanciulla amata, dai cui sguardi escono inni d'amore....

Poco distante, la mamma venerabile, adagiata sopra il piccolo seggiolone, accanto al caminetto, legge l'ultima appendice del suo giornale; di fronte a lei il babbo, in veste da camera, il capo chino sul petto, *chilifica* il pranzo con un buon sonnellino; sopra un'altra sedia, il filosofo della casa, il bel gattone bigio, guarda con occhio socchiuso la giovane coppia filante, pensando per successione d'idee alla vezzosa gattina incontrata la sera prima sul tetto illuminato dai pallidi raggi della luna....

Sul tavolo, la lucerna a petrolio spande attorno una luce mite, temperata dal verde ed ampio paralume.

Nell'ombra discreta i due giovani innamorati si guardano in silenzio; ma come è eloquentemente tenero il loro mutismo.

Di tanto in tanto le loro mani si incontrano e nella stretta tacita un'onda ineffabile d'amore sale ai loro cuori e ne accelera i battiti.

Un dolce languore li vince; le loro mani non si staccano più, le loro teste si avvicinano poco a poco...; ancora un moto e le loro labbra si uniranno in un bacio caldo di dolce affettività.

Il momento è favorevole; anche la mamma si è placidamente addormentata; il solo gatto veglia e attende....

***

Ma in buon punto, *Serapoleso* è assalito da... se stesso, ed una voce interna di basso profondo gli grida all'orecchio della coscienza:

— Che cosa stai per fare sciagurato? Oserai tu posare le tue labbra su quelle rosee della vergine che ti siede accanto? E con quale diritto lo oserai tu?

— Io l'amo, — risponde timidamente il giovane.

— Non basta! — ripete la voce misteriosa.

— Lei pure mi ama!

— Non basta!

— Le mie labbra fremono....

— Mordile!

— Il mio cuore spasima....

— Donalo al tuo merlo....

— Un bacio solo....

— No, perchè ne diventerai poi ghiotto e ne potresti morire d'indigestione.

Affranto, il povero *Serapoleso* se ne va. E' vero che la voce misteriosa gli grida: *bravo!* ma lui non ne può più.

Le sue forze cedono poco a poco nella lotta....

***

E' a questo punto che egli si decide a chiedere consiglio a *gibus*, al quale espone il suo caso. E *gibus*, compiacente, si intenerisce e gli toglie ogni scrupolo: « Se ella lo vuole baciatela! » Ed io mi immagino ancora, *Serapoleso*, entrare corridente nella casa della fidanzata, col giornale in mano.

La fanciulla arrossisce ed abbassa il capo.... rassegnata.

Il gatto discreto chiude un occhio e.... sorride sotto i baffi, il birbone!

***

Granelli di sapienza spicciola.

La vera amicizia è pianta che cresce adagio, e non prospera mai, se non viene innestata sopra un fusto di merito equivalente.

***

La penultima.

Fra artisti....

— Che *parte* fai?

— Faccio il *vento* nell'*Africana*. E tu?

— Io il *pomo* nel *Guglielmo Tell*.

— Io invece sbatto uova con marsala per il tenore, quando deve cantare la *pira*.... nel *Trovatore*.

***

L'ultima.

Un forestiero. — Scusate, giovinotto, potreste indicarmi una buona trattoria?

Giovinotto. — Ben volentieri. Anzi.... verrò con lui.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Ratto-Retto-Ritto-Rotto-Rutto.**

Per oggi: Sciarada:

Se l'*uno* esprimi diretti
incerto chi ti sente,
e non gentil coll'*ultimo*
ti mostri certamente.
D'opre tremende e splendide
è il *tutto* mio fautor.

Collegio di Carmagnola

La riunione di Carignano.

La riunione di ieri a Carignano, alla quale era invitato il comm. Roux, riuscì imponentissima per il numero dei personaggi intervenuti e per la cordialità commovente di tutte le Autorità di Carignano.

Nel grande salone municipale, dopo le funzioni religiose, ebbe luogo un imponente comizio. Erano presenti più di trecento persone, il Comitato propugnatore della candidatura Roux: cav. uff. Bona Eugenio, il farmacista Rimini, il dott. Marchisione, il farmacista Nicola, il signor Chiaraviglio, il segretario comunale, l'avv. Peyretti, il cav. Bectti, cav. Pelitti, i presidenti e vice-presidenti della Società operaia, l'esattore e moltissimi altri egregi personaggi dei quali ci sfugge il nome, e ne domandiamo venia, perchè sarebbe nostro vivo desiderio ricordare tutte quelle persone gentili che vollero dare al commendatore Roux una così spontanea, splendida, affettuosa dimostrazione.

Si notavano inoltre molti elettori accorsi dai paesi vicini. Di Carmagnola i signori dottore cav. uff. Valfrè, farmacista Valfrè, professore Lessona, senatore Casalis, avv. Giacomo Casalis, dottor Morra, ingegnere cav. Taverna, il signor Bagliazino, presidente della Società operaia di Borgo San Michele, l'avv. Frietti Tancredi; di Villastellone il dottor Alfonti, il signor Oitana, assessore comunale, il signor Odemini Federico, il signor Signorini, segretario comunale, l'adesione del sindaco signor Carbone; di Vinovo il sindaco cav. Canavero, il cav. maggiore Brossino, il signor Canavero Giuseppe, il geometra Bacca Bartolomeo; di Piobesi l'avv. cav. Faggiani, il signor Gariglio, veterinario, l'avv. Barale, segretario, i due assessori Bonino Domenico, Carleganis Giuseppe; aderì l'intero mandamento di Orbassano, Piossasco, Sangano, Rivalta, Beinasco, Bruino, ecc., ecc.

L'on. *Peyretti* reca l'adesione dell'ottimo sindaco di Carignano, il quale non potè intervenire alla riunione di ieri, per gravissimo lutto domestico, e, in sua assenza, pregato, assume la presidenza della riunione. Presenta, applauditissimo, l'on. Roux.

Ha parole di vivo elogio per il carattere, per l'onestà, per l'ingegno del comm. Roux. Fra una vera ovazione dell'assemblea dice che gli elettori del Collegio di Carmagnola diranno domenica prossima che essi non sono merce che si compra nè pasta su cui si possano imprimere pressioni. Invita l'on. Roux ad esporre le sue idee politiche.

Il comm. *Roux*, salutato da vivissimi applausi, ha cominciato ricordando il compianto Sineo. Espose come entrambi fossero uniti non solo da amicizia e stima personali, ma specialmente, in politica, da identità di programmi e di condotta. Nel 1895 anche l'on. Sineo con l'on. Brin e quattordici altri deputati si trovarono nelle stesse fila a combattere per la moralità e per la riduzione della Colonia eritrea contro l'on. Crispi.

Furono Sineo e Roux e i loro amici che sottoscrissero lo stesso programma elettorale, che invitarono a Torino Rudinì e Brin a quella riunione politica che poi li portò al potere.

Il programma del 1895 fu di nuovo confermato nel 1897 quando gli onorevoli Rudinì, Brin e Sineo erano già al potere. Adunque sono gli stessi la fede politica, i programmi, i principii e le idee.

L'on. Roux a quelli si mantien saldo, lo stesso on. Sineo faceva di tutto per richiamare il Ministero a cui apparteneva, fedele alle sue promesse.

Dei sedici deputati che formarono il programma del 1895, sei sono scomparsi dal mondo o dal Parlamento, gli altri sono tutti concordi e uniti per la strada intrapresa; uno solo, il Brin, si trova in questi giorni in campo avverso.

E' vero: l'on. Roux con gli antichi firmatari si trova oggi in dissenso col Ministero da essi portato al Governo. Ma è dovere di amici leali e sinceri richiamare gli amici che deviano, anche con una giusta opposizione.

E il presente Ministero, per quanto capitanato dagli amici e compagni di lotta del 1895 e del 1897, ha deviato e minaccia precisamente di deviare dal programma sottoscritto allora.

Si promise molto decentramento e non viene una sola legge lodevolissima — quella per rendere elettivo il prefetto — è precisamente violata dallo stesso Ministero che la propose. Infatti oggigiorno appunto vediamo certi prefetti chiamare *ad audiendum verbum* i sindaci, e volere imporre loro i candidati, come se i sindaci non fossero elettivi, ma fossero servitori della Prefettura.

Quanto alla questione morale, bisognò che venisse da Bologna un processo perchè si desse ad essa una qualche soluzione.

In Africa le spese sono maggiori assai del previsto e delle promesse fatte.

Indi l'avv. Roux parlò del programma finanziario, della guerra e marina, dell'agricoltura, che è tanto dimenticata e tanto bisognosa. Parlò della necessità di riforme tributarie, specialmente per riguardo alla imposta fondiaria.

Toccò brevemente dei bisogni dell'intero Collegio, e finì mettendo a disposizione di questo tutto il suo passato privato e politico, nel quale ha la coscienza di aver fatto quanto era bene per la libertà e il progresso della patria.

Il discorso dell'on. Roux fu spesso interrotto da vivissimi applausi a tutti i punti principali.

In seguito l'avv. *Peyretti* diede lettura del seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del mandamento di Carignano, « udito il programma esposto dall'avv. commen- « datore Luigi Roux, vivamente lo approvano, « e prendono impegno di validamente appog- « giare la sua candidatura nelle prossime ele- « zioni politiche. »

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Quindi l'ospitalità cordiale dei carignanesi, la quale aveva cominciato ad esercitarsi splendidamente a mezzogiorno in casa del cav. uff. Eugenio Bona, ebbe altre riprove in casa del geometra G. B. Bona, del farmacista Rimini e presso la famiglia Pelitti, l'intraprendente viaggiatore dell'India, donde partì preziosi oggetti d'arte industriale, che esporrà nella prossima Mostra di Torino.

A Carmagnola.

Ci scrivono da Carmagnola, 27:

La Prefettura di Torino aveva fatto ogni sforzo per dare alla riunione di oggi una grande importanza elettorale: si telegrafò ai sindaci di tutti i Comuni, si spedirono telegrammi su telegrammi. Qui poi i fautori del Rossi lavorarono giorno e notte. Infatti la sala, nella quale il Rossi tenne il suo discorso, era abbastanza affollata, ma mancarono tutti i sindaci, se si eccettua il signor Verra, che sostiene il Rossi per ragioni amministrative locali; oltre il sindaco, assisteva un solo consigliere comunale, e non certo dei più autorevoli.

L'avv. Rossi parlò molto infelicemente: antiministeriale pochi giorni or sono, oggi si dichiarò ministeriale, salvo forse a cambiare ancora, se per caso cadesse prima di domenica il Ministero. Non ebbe una frase, un pensiero felice. Fu una vera delusione negli stessi suoi fautori.

Ci scrivono da Orbassano, 27:

Rilevo nella *Gazzetta del Popolo* di stamane l'accennazione che il signor Rossi fa alla candidatura del Collegio di Carmagnola, e trovo che il medesimo arditamente accenna ad offerte che sarebbero state a lui fatte da influenti *elettori d'ogni parte* del Collegio.

Io, quale elettore di Orbassano, a nome anche di molti influentissimi personaggi d'ogni partito del paese, per amore della verità ci tengo a dichiarare che nelle nostre regioni, le quali fanno *esse pure parte non trascurabile* del Collegio, non fu mai e poi mai fatto il minimo accenno al nome del sig. Rossi, e tanto meno sarebbe venuto in mente una tale candidatura, dopo la formale rinunzia da questi fatta su tutti i giornali torinesi.

Pare a me quindi esagerato e non corrispondente alla verità l'accenno del signor Rossi a « *molti elettori influenti d'ogni parte del Collegio di Carmagnola*.... », e credo potrebbe sostituirsi giustamente con l'altra frase meno erronea, per esempio: « *di qualche parte mediana del Collegio* », poichè a noi di Orbassano, che crediamo di essere pure qualche cosa nel Collegio di Carmagnola, non saltò mai in mente che si potesse offrire la successione del ministro Sineo a un signor Rossi Teodilo.

Gli elettori di qui, pur sorpresi di questo inaspettato colpo di scena, la cui disinvolta tattica è molto commentata, sono tutti concordi nel nome del Roux; e da una parte si dimostrano quasi lieti che possa esservi lotta in questo tranquillo ed incorruttibile Collegio, per avere occasione di meglio dimostrare al loro candidato tutta la deferenza che spetta a persona il cui passato politico non può certo paragonarsi a quello del Rossi.

Qui si è dunque fermi al fuoco sul nome di Roux e, siccome la popolazione può ben vantarsi d'*avere una sola parola che non disdirà*, così non verranno nè promesse, nè pressioni del Governo a farci rompere quel patto, che fu fatto il giorno 25 corr. in occasione della venuta del Roux in questo paese. Le accoglienze schiette di quel giorno e la scelta stabile del candidato Roux a deputato conformano quanto dico e dimostrano che il senno degli elettori nostri si è ispirato a cercare nel futuro rappresentante non credulità riceliosa, ma esperienza nota nella cosa pubblica ed intelligenza *provata*; in una parola gli elettori non si fermano sul nome di novizi, ma vogliono una persona che per meriti già noti sia degna d'occupare il posto già così gloriosamente tenuto dai Tecchio, dal Favale, dai Berti, dal Valerio, dal Morra di Lavriano e dal compianto Sineo.

Al 3 di aprile dunque lo sapremo per chi lo cerca.....

Per molti elettori d'Orbassano:
Dottore Quarna Sirro.

Elezioni politiche.

La *Stefani* ci comunica:

Forlì, 27. — *Collegio di Forlì*. Risultato definitivo: votanti 3395; Pasqui 1759; Turchi 1209; Balducci 217. Proclamato Pasqui.

Catania, 27. — *Collegio di Giarre*. Risultato definitivo: Perrotta 1312.

Milano, 27. — *Collegio di Abbiategrasso*. Inscritti 3095; votanti 1477; Borsani 1157; Rolandi 245; Cattaneo 121; dispersi, bianchi e nulli 62.

Avellino, 27. — *Collegio di Baiano*. Risultato di 13 sezioni: Giuseppe Caravita voti 774; Gerolamo Del Balzo voti 466.

Collegio di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 27, ore 23,20:

La lotta odierna fu asprissima: su 4070 elettori iscritti si recarono a votare più di 2500. Il cav. Donadio riportò voti 1386, l'avvocato Ferrero-Gola 1151. Eletto Donadio. Ecco alcuni risultati parziali. A Savigliano, Donadio ebbe voti 943 contro 161 a Gola; a Racconigi, Donadio 32 contro 414 a Ferrero; a Caramagna, Donadio 40 contro 178 a Gola; a Cavallermaggiore, Donadio 49 contro 128 a Gola; a Casalgrasso, Donadio 5 contro 31 a Gola; a Murello, 68 a Donadio contro 75 a Gola.

Risultato definitivo.

Savigliano, 27. — Risultato definitivo. Inscritti 4210; votanti 2605; Donadio 1374; Ferrero-Gola 1112. Eletto Donadio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una strega pugnalata.

BORGO, 26. — Nel vicino paese di Ozone certa Rosa Strata, mentre di notte ritornava a casa, venne aggredita e ferita con parecchi colpi di pugnale da una donna tuttora irreperibile. La Strata ha settantotto anni e il volgo diceva che era una strega. Pare che per ciò sia stato consumato il delitto.

Le ferite riportate, specialmente quelle alla testa, sono gravissime.

La vecchia difficilmente potrà sopravvivere.

Cinque coatti avvelenati colla belladonna.

FAVIGNANA (Sicilia), 25. — Cinque coatti palermitani, Manzanares Lorenzo, Trinca Cosimo, Giordano Guglielmo, Medura Antonino e Calì Franco, recatisi in campagna in cerca di borragini, per isbaglio raccolsero una buona quantità di belladonna, e portatala in caserma, dopo cotta ne fecero una grande scorpacciata, bevendone anche il brodo. Ma non passò neanco un'ora, che furono tutti e cinque assaliti da fortissimi dolori di stomaco e da sintomi di alienazione mentale.

Avutone sentore questo delegato di P. S. Ippolito Nicola, direttore della colonia, accorse in quel camerone e fece tosto trasportare i disgraziati coatti nell'infermeria della colonia, ove dal sanitario signor Fona Filippo, vennero apprestate le più pronte e diligenti cure.

Tutti e cinque trovansi ora già fuori pericolo.

Ammutinamento nel reclusorio di Spoleto.

SPOLETO, 25. — Da qualche giorno i detenuti in questo penitenziario mostravano lamentandosi della qualità e quantità del pane loro somministrato.

La Direzione dello Stabilimento infatti respinse ieri sera il pane, tagliandolo tutto per evitare che venisse nuovamente ripresentato.

Venuti i detenuti a conoscenza di tale atto, questa mane, supponendo forse che il pane fosse sempre quello respinto, si sono ammutinati, emettendo grida selvaggie da incutere timore anche in città.

I tumultuanti erano circa duecento fra tessitori e calzolai.

Accorso subito il direttore cav. Ruggero, con la cooperazione di tutti gli impiegati riuscì con buone ragioni a ristabilire la calma, assicurando i detenuti che il pane era stato cambiato, e che scrupolosamente verrà sempre sorvegliato a che sia sempre conforme alla qualità pattuita.

Accorsero pure sul luogo il sottoprefetto, il delegato e l'ufficiale dei carabinieri con numerosi militi.

Fu chiamata di rinforzo al picchetto di guardia una compagnia del 60° fanteria, la quale tutt'ora trovasi ivi consegnata per reprimere altri tentativi di ammutinamento se mai si verificassero.

Alcuni capi tumultuanti verranno chiusi nelle celle per punizione.

Grave incendio a Verona.

Tre vecchi che saltano dal 2° piano.

VERONA, 27. — La notte scorsa scoppiava un grave incendio in una vecchia casa a due piani in via Dietro Mura Santo Stefano.

Alle grida di aiuto accorse molta gente, che dette mano alle opere di salvataggio.

Ma intanto il fuoco aveva preso proporzioni spaventevoli e tutta la parte inferiore della casa bruciava, togliendo ogni via di scampo per le scale agli inquilini del secondo piano. Quattro di essi erano riusciti a scappare, ma gli altri tre, tra i quali due poveri vecchi di 70 anni, non lo poterono, ed affacciatisi alle finestre, si dettero a gridare disperatamente, implorando soccorso.

Fu un momento terribile!

Ancora dieci minuti ed essi sarebbero morti bruciati.

Quei della strada, non trovando altro mezzo, ne gettarono uno di crolci, ed ammucchiati sotto le finestre quattro o cinque paglierieri, invitarono i tre a saltare giù nella via.

E quelli si decisero, benchè vecchi, e benchè l'altezza fosse di circa 9 metri.

Primo saltò Alessandro Rossi, d'anni 69, e si slogò il piede della gamba sinistra. Poi saltò un altro, di cui non ricordiamo il nome, ed anche quello si conciò malamente una gamba.

Terzo infine saltò Alessandro Rigoni, di anni 75 circa. Il Rigoni, che aveva perduto la testa, si lasciò andare come corpo morto sul paglericcio, dove cadde battendo del petto e ferendosi così gravemente, che si dovette mandarlo subito all'ospedale.

Appena compiuto questo salvataggio, operato in men che non si dica, le fiamme guadagnarono anche il tetto e quando, poco dopo, giunsero i pompieri, bruciava tutta la casa con evidente pericolo per quelle vicine.

I pompieri dettero subito mano allo spegnimento.

Il graduato Burato coi due pompieri Zaccaria e Rossetti si avventurarono per la porta d'ingresso, ma non erano ben saliti pel primo ramo di scala che il secondo ramo rovinò loro sulla testa, seppellendoli sotto le macerie. Un urlo di spavento si levò fra i presenti, ma poco dopo i tre bravi pompieri uscirono in istrada un po' malconci sì, ma salvi!

Ogni qual tratto si udivano degli spari. Era una scatola di munizioni che scoppiava.

Verso le ore 2 la casa bruciava ancora, ma ormai non erano restati in piedi che i muri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CHIERI.

27 marzo. (Buonaccorsi). — **Onorificenza.** — Venne nominato cavaliere della corona il teologo, canonico, professore Pompeo Cima, preside del Liceo, rettore del Collegio-convitto, amministratore degli Asili infantili e dell'Ospizio di carità. La cittadinanza è lieta del' [illegible] meritato al benemerito suo concittadino.

CUNEO.

27 marzo. (Pesa). — **All'Associazione degli impiegati civili** oggi ebbero luogo le elezioni per la nomina del presidente e di cinque consiglieri. Su 250 soci residenti ben 208 accorsero alle urne, regnando nelle sale del Circolo una larga e viva animazione. Riuscirono eletti a presidente Tosetti prof. Emanuele, riconfermato, alla quasi unanimità, ed a consiglieri eletti i signori Lucca cav. capitano Giuseppe, con voti 156; Quaglio Borgna Giuseppe, vicesegretario d'intendenza con voti 155; Peraglio Augusto, segretario del provveditore del re, con voti 151; Ribaudo Federico, ufficiale d'ordine nell'ufficio tecnico provinciale, con voti 124 e Carzi Giuseppe, applicato di finanza, con voti 125.

Varie erano le liste dei candidati, in complesso prevalse quella di nominare membri della Direzione che alla pratica accoppiassero l'esperienza di disporre tempo per occuparsi sul serio di un'Associazione che ormai possiamo considerare come una delle primarie della nostra città.

Stante l'ora tarda, non è ancor dato di conoscere i revisori dei conti, trovandosi tuttora la Commissione, di cui è presidente il cav. prof. [illegible], occupata allo spoglio delle schede.

VERCELLI.

27 marzo. (Lax). — **Commemorazione a Felice Cavallotti.** — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo, per iniziativa di uno speciale Comitato, la commemorazione di Felice Cavallotti, tenuta, per gentile consenso del proprietario, nel teatro Facchinetti. Il teatro era letteralmente zeppo di pubblico d'ogni ceto e d'ogni partito. Coi rispettivi vessilli, intervennero le Società: Generale degli operai, dei Parrucchieri, dei Calzolai, dei Prestinai, dei Lavoranti in botteri, delle Officine Ferroviarie e Locarni, dei Muratori, dei Meccanici, delle Cooperative vercellesi, degli Albergatori, dei Reduci, del Circolo socialista, della Democrazia vercellese e del F » Italia e Vittorio Emanuele ».

Un caloroso applauso salutò l'entrata dei garibaldini colla storica camicia rossa. Un po' di difficoltà si fa dalle Autorità per l'entrata della bandiera socialista. Si discute un po', ma finalmente anche questa entra. L'oratore avvocato prof. Antonio Piccarolo, presentato dal signor Gallardi E., presidente del Comitato, improvvisa una splendida commemorazione, nella quale a grandi tratti ricorda Cavallotti come uomo politico, come letterato e come soldato.

L'oratore è spesso interrotto da unanimi applausi, specialmente nel toccare, che egli fa, dell'opera di Cavallotti nella questione morale. Finita la commemorazione, il corteo delle bandiere, seguito da un'enorme folla di gente, nonostante il pessimo tempo, si recò al monumento di Giuseppe Garibaldi per deporvi una corona. Poche parole disse anche qui il prof. Piccarolo, e finì la cerimonia; tutto ha proceduto col massimo ordine.

Scontro di treni fra Valenza e Valmadonna.

Ci telegrafano da Valenza, 27, ore 21,10:

Sotto la galleria tra le stazioni di Valenza e di Valmadonna, stasera, alle 18,10, è avvenuto un urto fra il treno viaggiatori N. 368 e un treno merci N. 1373bis.

L'urto è stato laterale: sono andate rotte molte predelle e vetri, e il treno merci andò distaccato per metà; ma fortunatamente con pochi danni e con nessuna vittima. Vi è stato però molto spavento.

La linea ferroviaria è stata subito riattivata.

SPORT

Corse dei cavalli a Milano.

(2ª giornata — 27 marzo).

Ci telegrafano da Milano, 27, ore 20,15:

Temperatura bassa, vento impetuoso; piove; poco pubblico.

Ecco l'esito delle gare:

Premio Fattoria Bella (corsa a vendere). — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Distanza m. 1200.

Arrivano:

1° *Mongrana* (L. 3000, Plaia) del signor Th. Rook;

2° *Eden* (L. 3000, Hemmings), della Petite Ecurie.

Premio Verona (*handicap* discendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni d'ogni paese. — Distanza m. 1600.

Arrivano:

1° *Inglesina* (Kg. 52, Philips), del marchese Flori;

2° *Medora* (Kg. 52, Maiden), della Razza di Carmignano;

3° *Juliette* (Kg 56, A. Rook), del sig. Harry Rook.

Seguono *Gallet* (Kg. 46), *Iride* (Kg. 48 1/2), *Ronda* (Kg. 47) e *Panda* (Kg. 56) caduta.

Premio Vercelli. — L. 4000, per cavalli interi e cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza m. 2700.

Arrivano:

1° *Goddem* (A. Rook), del sig. H. Rook;

2° *Jala* (Horan), di sir Rholand;

3° *Furena* (Plaia), del sig. Th. Rook.

Poi *Febo*.

Premio Pavia (*gentlemen-riders*). — L. 1000, per cavalli qualificati *Lacks*. — Distanza m. 1600.

Arrivano:

1° *Vistola* (signor Dall'Acqua), della Petite Ecurie;

2° *Arpenteur* (propr.), del tenente Al. Chantre;

3° *Virdillo* (propr.), del tenente Vici.

Seguono *Mi Hoy* e *San Giorgio*.

Premio Garegnano (corsa siepi *handicap*). — L. 2500, per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — Distanza m. 2800.

Arrivano:

1° *Wallen* (Kg. 71, propr.), del sig. F. Tesio;

2° *Miss Fofò* (Kg. 68, Hagger), del signor Dall'Acqua.

Segue *Varesino* (Kg. 66), scartato.

Premio Bergamo (*Steeple-chase* a vendere). — L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 3200.

Arrivano:

1° *Need must* (Hagger), della razza Casilina;

2° *Bresica* (Barthel), del sig. Caprilli;

3° *Revoil* (Burns) del barone Granier.

Ispezione al Tiro a segno ad Alba.

F. R. ci scrive da Alba, 27:

Ieri giunse improvvisamente fra noi il generale Fecia di Cossato per ispezionare il nostro Tiro a segno. L'ispezione, minuziosissima, durata circa due ore, ha dato i risultati più soddisfacenti, essendosi trovato ogni cosa in perfetto ordine.

Arti e Scienze

L'ISOLA DEL SOGNO.

Idillio polinesiano tolto da un romanzo di Pietro Loti.

Ci scrivono da Parigi, 24:

I romanzi di Pietro Loti godono di uno speciale favore presso i compositori. Avevamo già *Madame Chrysanthème* e lo *Spahi*; ecco che ora il *Mariage de Loti*, trasformato col titolo di *L'Ile du Rêve*, fornisce alla sua volta il soggetto di un dramma lirico, il quale è stato musicato da Reynaldo Hahn e venne rappresentato ieri a sera al teatro dell'Opéra-Comique.

La critica si domanda perchè Loti sia l'oggetto di una tale preferenza da parte dei musicisti, e non trova una risposta soddisfacente, le opere del sottile scrittore essendo affatto sprovviste di azione.

Ora è forse appunto questo quel che attira i poeti lirici. E' inteso che in ogni dramma lirico che si rispetti l'azione intima, la personificazione psicologica ha ben maggiore importanza che l'azione, il quale serve di pretesto all'illustrazione musicale. Così pensa almeno la giovane generazione artistica.

Loti adunque, gli episodi del quale hanno sì poco rilievo scenico e le cui opere sono di una psicologia e di una pittura così delicate, fornisce ai compositori moderni i più preziosi elementi di ispirazione.

Disgraziatamente, per dar vita a questi idillii esotici, necessariamente monotoni, per surrogare con uno sfondo sinfonico le descrizioni dello scrittore e far indovinare l'anima dei personaggi con la combinazione dei temi, in una parola, per applicare la formola vagneriana alle opere esotiche polinesiane o senegalesi, bisogna possedere un'esperienza più completa dell'orchestra e della scena di Reynaldo Hahn, il quale scrisse, si dice, l'*Isola del Sogno* all'età di diciotto anni.

L'opera ci presenta i principali episodi del *Mariage de Loti*.

Un ufficiale di marina, Giorgio di Serven, sbarca a Tahiti; un gruppo di fanciulle l'accoglie con melodie affascinanti, lo copre di fiori, gli dà il soprannome di Loti, ed una di esse, Mahenu — nel romanzo Rarahu — si innamora dello straniero. Durante un anno, nell'isola deliziosa, sotto i grandi alberi profumati che aprono i loro rami nell'azzurro inalterabile, è un idillio delizioso e l'oblio di tutto quel che non sia la gioia di amare.

Ma Loti deve un giorno abbandonare l'isola come fece un tempo suo fratello il quale abbandonò egli pure una giovane polinesiana divenuta pazza pel dolore.

Che diverrà Mahenu dopo la partenza di Loti? Morrà ella come nel romanzo? Non si sa, ella cade svenuta fra le braccia delle compagne, mentre il suo amante si allontana per sempre.

Il musicista ha voluto esprimere innanzi tutto la seduzione ed il fascino di quest'isola della felicità ed ha creduto perciò di dovere impiegare soprattutto i suoi arpeggiati dell'arpa e dei violini in sordina. Egli abusa, disgraziatamente di queste sonorità zeffiriche, le quali alla fine dei tre atti finiscono con lo stancare.

Il terzo atto è però il migliore, ha veramente un bel colore e respira da cima a fondo una emozione veramente lirica.

La partizione dell'*Isola del sogno*, abbondantemente melodica, un po' molle nei contorni e che tradisce ancora l'influenza di Massenet (il maestro del compositore) è stata, in fin dei conti, bene accolta.

La scuola delle mogli. — Stasera va in scena al politeama Gerbino la commedia in 5 atti di G. B. Molière: *La scuola delle mogli*. Lo spettacolo è quindi essenzialmente classico ed importante sia per l'interesse che desta tale commedia, sia pel valore di questo capolavoro comico del gran padre della commedia moderna.

Tra i cinque atti della commedia non si chiuderà il sipario, ma gli atti saranno semplicemente distinti da alcuni intermezzi musicali.

Per curiosità: la prima rappresentazione della *Scuola delle mogli* venne data a Parigi il 20 dicembre 1662.

Dopo la *Scuola delle mogli* si replicherà a richiesta quell'altro capolavoro di giocondità scenica che è *La précieuse di una ragazza ammalata*.

Teatro Alfieri. — Le rappresentazioni della Compagnia Tomba procedono bene, animate da numeroso concorso.

Questa sera intanto si darà, a richiesta, la bella operetta: *In cerca di felicità*, del maestro Suppé, che ha segnato uno dei successi della stagione.

Quanto prima: *Don Pedro de Medina*, del maestro Lanzini.

Spettacolo di beneficenza. — Lo spettacolo drammatico-musicale, promosso dall'Unione filodrammatica « Giovanni Boccaccio » a beneficio della Società Reale di patrocinio pei minorenni di ambo i sessi, ebbe luogo ieri al teatro Alfieri con un discreto concorso di pubblico.

Oltre ai soci dell'Unione vi presero parte gli artisti di canto signorina Ida Buzzolti, allieva della signora Fricci, il tenore Achente, i baritoni E. Migliara e Garabelli, la Società corale « La Cecilia », diretta dal maestro Giovanni Tarditi, e la « [illegible] » del Regio Patronato, diretta dal maestro Carlo [illegible]. Sedeva al pianoforte il maestro Tàsera.

Il programma, scelto e variato, procurò applausi ai bravi esecutori, che vennero chiamati al proscenio parecchie volte.

Alle principali attrici vennero, da un giovane del Patronato, offerti dei fiori.

Buona l'interpretazione dei vari lavori drammatici per parte dell'Unione « Giovanni Boccaccio » e buona altresì quella musicale per parte degli altri esecutori.

Circolo Borgo San Secondo. Sabato sera, 26, nelle sale di questo simpatico ritrovo, vi fu uno scelto concerto vocale e strumentale, in cui si eseguì musica di Thomé, Verdi, Wagner, Donizetti, Tosti, Lysberg e Campana.

La signora Rosetta-Ostellino, debuttante, dell'ottima scuola del maestro Mario Guillaume, cantò dapprima in una romanza della *Favorita*, poi, in unione ai signori Cantone e cav. Camandona, in un duetto del *Trovatore*, ed in una « barcarola » a tre voci, del maestro Campana, rivelandosi un'ottima promessa per l'arte.

La bambina Teresa Canuto Wode, undicenne, allieva dell'egregia maestra signora Cantone-Ardiil, dimostrò al pianoforte un'agilità ed una sicurezza non comune; il tenore signor G. Cantone, allievo anch'egli del maestro Guillaume, ed il baritono signor G. Camandona, completarono ottimamente lo scelto programma.

In complesso, una festa riuscita egregiamente sotto ogni aspetto.

Conferenze. — La sera di mercoledì p. v., alla Società pedagogica, il signor Arturo Cafferatti terrà una conferenza dal titolo: *Donne storiche*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Una comitiva di operai pugliesi.

Ieri, alle ore 17, arrivava in Torino l'avanguardia della comitiva degli operai pugliesi, che viene a preparare la Mostra dell'arte medioevale pugliese. Erano a riceverli alla stazione di Porta Nuova il segretario della Commissione operaia, signor G. I. Armando, ed i membri cav. Ferraris, cav. Armando, avv. Ciccarelli e l'ispettore degli alloggi delle comitive signor Gallini. Essi precedono una numerosa squadra di operai di Bari, che verranno ad allestire per la nostra Esposizione una vera meraviglia artistica.

Un Congresso oftalmico.

Il Comitato ha ricevuto comunicazione che nel periodo della Mostra avrà luogo in Torino anche un Congresso oftalmico.

Una Mostra della Storia della Medicina.

Il prof. Piero Giacosa ha bene iniziato a Roma le pratiche coi ministri dell'Interno e dell'Istruzione circa la Mostra speciale di storia della medicina, che comparirà all'Esposizione generale.

Tutto fa sperare che la Mostra riuscirà importantissima.

Esposizione d'Arte Sacra.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 27:

Un pubblico elettissimo, composto in gran parte di eleganti signore della città, interveniva oggi alla conferenza sull'Esposizione d'Arte Sacra che il segretario generale del Comitato, professore G. B. Ghirardi, tenne nello splendido salone della Società Filarmonica. Erano presenti il vescovo, il sotto-prefetto, alcuni assessori, magistrati, ufficiali, clero, ecc.

Presentato con amabilissime parole dal vice-presidente avv. Ottone, il conferenziere tratteggiò per un'ora la storia, il programma, i concetti della Mostra; alla chiusa fu applauditissimo.

Monsignor Barone, ringraziato l'oratore, invogliò Casale ad associarsi a questo grande avvenimento, che Torino prepara, sotto gli auspici del Santo Padre e del Re, a trionfo della religione e dell'arte.

Per chi cerca impiego all'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione avverte che non riceverà più domande d'impiego, di qualsiasi genere, avendo già fatto la scelta del personale di cui abbisogna, tanto amministrativo che di servizio.

Commovente tentativo di suicidio di due giovinette.

Verso le ore 20,30 di ieri, tre operai che transitavano in via Silvio Pellico, giunti all'angolo del corso Massimo D'Azeglio videro due donne rannicchiate a terra che gemevano come se fossero in preda ad acuti dolori.

Avvicinatisi i tre operai ed interrogatele, seppero che entrambe avevano poco prima bevuto una pozione di acquaragia mista a cicuta che erano andate esse stesse a raccogliere in campagna.

In quel mentre essendo sopraggiunto sul luogo insieme ad altre persone anche il vice-ispettore di P. S. avv. Rossi, le due sventurate vennero trasportate nella vicina farmacia Muratore, ove venne loro somministrato un farmaco.

Vedendo però che, non ostante il rimedio, lo stato delle poverette peggiorava, l'avv. Rossi dispose perchè venissero trasportate al San Giovanni, il che venne fatto. I sanitari del nosocomio giudicarono che le condizioni di entrambe erano gravi, benchè non ci fosse pericolo immediato di vita.

Vennero pertanto ricoverate subito e beneficate coi soccorsi indicati dalla scienza.

Esse sono certe Ferro Gabriella, d'anni 21, legatrice da libri, e Conte Vittoria, d'anni 19, cucitrice.

Le cause che indussero le due disgraziate ad attentare ai loro giorni sono chiaramente dette in tre commoventi lettere da esse scritte ieri in lapis sopra foglietti di carta. La Ferro era da lungo tempo sofferente e i nostri lettori si ricorderanno certo di averne letto spesso il nome nella cronaca dei malori improvvisi, di cui la disgraziata veniva sovente assalita nelle strade.

Il destino volle che la disgraziata stringesse amicizia con la Conte, la quale, a sua volta, vera dei forti dispiaceri, causati da un amore infelice a cui essa aveva sacrificato il fiore della sua giovinezza.

Le due ragazze si confidarono i loro dolori e li confusero insieme: stanche entrambe della vita, decisero di morire.

E fissarono pel sacrifizio la giornata di ieri.

Provvistesi di una quantità di acqua ragia e raccolta un po' di cicuta ne fecero una pozione e la bevettero; poscia, muniti di un pezzo di fune, si avviarono verso il Po, coll'intenzione di legarsi insieme e di gettarsi nell'acqua!

Alcune persone però che le videro indovinando forse dal loro aspetto la intenzione si misero a seguirle; del che accorgendosi le due ragazze, ritornarono sui loro passi, tanto più che il veleno bevuto incominciava a straziare loro le viscere.

Giunte poi sull'angolo di via Silvio Pellico, le disgraziate si fermarono, non potendo più proseguire.
Ed ecco le tre lettere che le misere tenevano in tasca, e la cui lettura desta un vivo senso di pietà.
La prima è scritta dalla Cento ed è indirizzata ad un
« *Caro Stefano*,
« Questa è la prima e l'ultima volta che ti scrivo e tienla per memoria della tua Vittoria, quella a cui tu gli rubasti l'onore e rapisti la pace del cuore. Ah! sì, lo conosco, sono stata debole, e tu, vile, approfittasti della mia debolezza.
« Addio, prega per la tua vittima
« VITTORIA. »
« Quando andrai al Camposanto, vicino alla mia tomba molti fiori saranno usati, cogli allora i fiori usati dal mio povero e infelice cuore. »
La seconda lettera è pure scritta dalla stessa ed è indirizzata a sua madre.
« *Cara mamma*,
« Iddio a quest'ora mi ha già giudicata e anche perdonata. Credo che tu e la famiglia mi perdonerete pure. È meglio morire che vivere disonorati. È stasera nelle acque del fiume riparerò all'onore perduto; me e la mia compagna di sventura. »
La Ferro scrive ad una sua sorella.
« Non trovando lavoro, e trovandomi ammalata dalla gastrica, soffrire come ho già sofferto non mi sento più. Lo sai che sono parecchi mesi che ho questa malattia e non ho ancora potuto guarire, nè lo spero più, e così nella morte trovo la guarigione e nelle acque del fiume troverò la pace. Addio prega per la tua disperata sorella. »
Come abbiamo detto più sopra, lo stato delle due disgraziate è grave, ma fortunatamente non è disperato. Speriamo che la scienza possa trionfare, e che le due infelici possano ritrovare quella pace che è loro mancata finora.

Arrivi e partenze. — Arrivarono ieri dalla capitale il senatore Ferraris e i deputati Casana, Di Bagnasco, Biscaretti, Morgari, Roudani e Costa.
Partirono ieri sera alla volta di Roma gli onorevoli Villa e Ceriana.

L'inchiesta sul IV Collegio di Torino. — Stasera, alle ore 22, arriverà a Torino la Commissione parlamentare incaricata dell'inchiesta sulle elezioni del IV Collegio di questa città e del Collegio di Fossano.
Il Comitato inquirente ha dispensato le Autorità dal consueto cerimoniale.
— Il nostro corrispondente romano ci telegrafa da Roma, 27, ore 21,25:
Domani partirà il Comitato inquirente sulle elezioni di Torino (IV Collegio) e di Fossano.
Esso è composto degli onorevoli Giusso, Marcora e Stelluti-Scala.
Con questo Comitato, essendo tornato quello inquirente per le elezioni di Oviglio e Nizza Monferrato, si compie il lavoro della Giunta su tutte le elezioni generali dell'anno scorso.

All'*Hôtel d'Europa* ieri a mezzogiorno aveva luogo il banchetto offerto per iniziativa del Comitato dell'Esposizione al prefetto Municchi pel suo trasloco a Palermo.
I commensali erano circa 180. Alla destra del conte Municchi c'era il sindaco conte Rignon ed alla sinistra il conte Pinelli. Alle frutta parlarono applauditi il sindaco Rignon, il conte Pinelli, il comm. Corti, l'on. Villa, il barone Manno, il comm. Danco, il comm. Carle, il generale Rossani ed il cav. notaio Sesia. A tutti, applaudito anch'egli, rispose il conte Municchi, esternando la sua gratitudine per Torino.
La riunione si sciolse verso le 15.
Dopo il banchetto veniva spedito al sindaco di Palermo un telegramma in cui si riferivano i brindisi e gli augurii fatti dai commensali all'indirizzo di Palermo.

Per il cinquantennario dell'emancipazione israelitica. — Domani, 29, nell'oratorio israelitico si farà una festa speciale per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'emancipazione israelitica.
Il programma della cerimonia comprende, un preludio, il discorso del rabbino maggiore professore cav. G. Foa, l'apertura dell'Arca Santa, coro, (musica del maestro cav. G. Levi), Salmi 114, 117 e 118 (coro e assoli dello stesso); Inno (parole del cav. Levi, musica dell'avv. Gustavo Malvano); Benedizione al Re, Salmo 20 (coro del maestro Pedrotti).

Il trasporto delle ceneri della marchesa Barolo. — Il Consiglio provinciale sanitario, nella sua adunanza di sabato scorso, ha dato parere favorevole al trasporto delle ceneri della marchesa Giulia Falletti di Barolo (morta il 20 gennaio 1864) dal cimitero alla chiesa di Santa Giulia, in Borgo Vanchiglia, da lei fondata con cospicua elargizione e dotata di un reddito annuo di 7200 lire, metà per congrua del parroco e metà per far fronte alle spese di riparazioni, provviste di arredi, ecc.
Per atto di gratitudine verso l'insigne dama, il Municipio volle appunto intitolare in suo nome la via che dalla piazza Vittorio conduce alla chiesa di Santa Giulia.
Anche senza questo suo munifico dono il nome della marchesa di Barolo sarebbe passato ai posteri per le molte opere di beneficenza che essa fondò, protesse ed arricchì con il suo cospicuo censo, come pure per l'amichevole ospitalità da lei data a Silvio Pellico.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Ottava, Terza lista*).
Margherita Sciorelli Cerruti L. 20.
Ferdinando di Sambuy L. 5 — Edoardo di Sambuy, 5 — Maria di Sambuy, 1 — Olimpia di Sambuy-Durando, 10 — N. N., 1 — M. C., 1 — Romilda Zecchini-Costa, 2. — Totale L. 25.
Alessandra Lanzavecchia L. 5 — Giuseppe Vachieri, 10 — B. G., 5 — Cav. avv. Pompeo Bessitri, 10 — Cav. Rinaldo Gianoli, 10 — Cav. ing. Carlo Bessitri, 5 — Edvige Lanzavecchia, 10 — Romualdo Lanzavecchia, 5. — Totale L. 60.
Contessa Anna Maria Lancia L. 10 — Colonnello Zanardi cav. Roberto, 5 — Giorgio Gianolio, 5 — Martina Fracchia, 5 — Cav. Ferdinando Licia, 5. — Totale L. 30.
Rosa Tabacchi L. 5 — Odoardo Tabacchi, 5 — Oda Tabacchi, 5 — G. Fava-Parvis, 2 — N. N., 2 — Ada G., 1. — Totale L. 20.
Paola Debenedetti-Sulal L. 10 — Cesare Cerimaldi, 20 — Fulani Enrichetta Treves, 5 — Avv. Ferrero, 5 — Sacerdote Giacomo, 5. — Totale 45.
Luisa Sacerdote-Fano L. 20 — Avv. Fausto Sacerdote, 5. — Totale L. 25.
Giuseppina Vignola Perratone Armandi L. 5 — Filippo Vignola, studente, 5 — A. G. Perratone Armandi, 5 — V. Sclopis, 2 — T. Bianco, 5 — Giovanni Camerano, 5 — Comm. F. Vignola, 2. — Totale L. 29.
Amalia Donnadei-Bonna, L. 20 — Cav. Dumontel Federico, 30. — Totale L. 50.
Buridan ved. Carlo Alberto, L. 10 — Romilda Buridan-Canti, 10. — Totale L. 20.
Emilia Silvetti-Papa, L. 10 — N. N., 5 — Avvocato Giovanni Scavia, 5 — Maria Lanza, 5 — Lanza Michele, 5 — Renato Moris, 5 — Ferdinando Mottura, 5 — G. Giacomelli, 5 — Giuseppina Behmondo-Olivetti, 10 — G. B. Falco, 5 — Giovanni Falco, 5 — Avv. Secondo Pia, 5. — Totale L. 70.
Mantel-Roccanti baronessa Regina, L. 50 — Mantel barone Giuseppe, consigliere provinciale di Alessandria, 50. — Totale L. 100.
Lucia Vita-Levi Jarak, L. 15 — Avv. Mosè Vita-Levi, 5. — Totale L. 20.
Segre Napoleone, L. 0,50 — Segre Arturo, 0,50 — M. D., 1 — S. S., 0,50 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — T. T., 1 — Caffaro Francesco, 1 — Ing. A. T., 2 — Samuel Treves, 3 — Perlina Treves-Vitalevi, 10,50 — Ragioniere Elia Samuel Treves, 2. — Totale L. 25.
F. Rosa, L. 2 — A. G. Martelli, 2 — Giulio Di Castelo, 1 — R. D. Amoro, 1 — A. ing. A., 2 — N. N., 2 — Celestino Sachero, 5 — Melchior Sachero, 2 — Luigi Amadio, 1 — G. Giaccardi, 2 — Carolina Scotti-Cappa, 5. — Totale L. 25.
Tullia Olivadini, L. 5 — Guido Gilardini, 5 — Rag. Giuseppe Caldorara, 5 — Rina Tavella, 2 — Silvio Caldorara, 5 — Salmo, 2 — Elvira Ida Ugo G., 5. — Totale L. 30.
Eugenia Sclopis Perratone Armandi, L. 10 — Ingegnere Vittorio Sclopis, 10 — Dorotti capit. Giovanni, 5 — Giuseppe Sclopis, 1 — Alessandro Sclopis, 1 — A. G. Perratone Armandi, 5 — Comm. Filippo Vignola, 5. — Totale L. 37. — Totale generale L. 753 30.

Aurora del pranzo del « mezzo secolo. » — Il signor Giuseppe Romano, quale appartenente alla classe del 1848, approva l'idea di riunire a tavola tutti i nati in detto anno per festeggiare il.... coetaneo Statuto, e perchè la festa riesca più imponente propone a mezzo nostro ai promotori di fissare la riunione gastronomica nel poligono del Tiro a segno, ove in occasione della terza gara generale verrà costrutta una cantina uso Svizzera, capace di almeno 3000 posti.

Ferimento di una guardia di pubblica sicurezza ed arresto dei feritori. — La scorsa notte, dopo le 24, due guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano in piazza Nizza, udendo il rumore di un alterco sulla piazza stessa, si avvicinarono di corsa ai rissanti, che erano quattro. Al loro giungere, uno di essi gettò lontano un coltello e si arrestò, perchè ferito; gli altri tre tentarono di fuggire.
Le due guardie naturalmente tentarono a loro volta di impedire la fuga e fu allora che uno dei rissanti che teneva ancora in mano il coltello vibrò un colpo nella schiena della guardia Vecchio Francesco.
Ciò fatto, i bricconi, approfittando dell'istante in cui la guardia si era fermata per toccarsi la ferita, assistita dal compagno, fuggirono.
Informata tosto del fatto la Questura centrale, venne inviata sul luogo una pattuglia della squadra volante, i cui componenti, seguendo le indicazioni avute, seppero scoprire i fuggenti e li arrestarono.
Essi sono certi Bruino Giuseppe, d'anni 25, Belando Giuseppe, d'anni 19, e Bianco Nicola, d'anni 27.
La guardia ferita venne trasportata al San Giovanni. Sulla gravità della ferita i medici non si sono ancora pronunciati.
Soltanto da pochi giorni il Vecchio era stato traslocato da Roma a Torino, ed era stato assegnato alla Sezione di San Salvario.

Rapina ed arresto del rapinatore. — Ieri sera, verso le ore 23,30, certo Branca Filippo, avendo bevuto, come si dice, un bicchiere di più, si restituiva a casa sua, camminando un po' a sbilenco.
In via Sant'Agostino due individui che lo videro gli si offersero gentilmente di accompagnarlo a casa, ma dopo alcuni passi uno d'essi gli strappò l'orologio e gli prese destramente il portafogli, quindi fuggirono entrambi. La pubblica sicurezza, informata del fatto, arrestò uno dei rapinatori, che venne riconosciuto per certo Giorgio Panotti.

Pel furto d'una spilla. — Una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, certo D. Ettore, d'anni 19, vermicellaio, perchè accusato del furto d'una spilla d'oro del valore di 15 lire in danno di una donnina galante.

Tentato suicidio. — Il calzolaio Fracchia Gioachino, d'anni 42, colto da accesso nervoso, cui va soggetto, deludendo la vigilanza dei suoi, uscì dalla sua abitazione, corso Vittorio Emanuele II, N. 24, e corse sul ponte in ferro allo scopo di gettarsi nel Po; ma quando egli già aveva scavalcato il parapetto, certo Bivalta Tommaso, che di lì passava, fu lesto ad afferrarlo per le gambe, e, coll'aiuto del barcaiuolo Pirrano Giacomo, lo portò nel vicino casotto del custode.
Una guardia civica sopraggiunta, coadiuvata dai suddetti individui, condusse il Fracchia alla sua abitazione, dove venne visitato dal dott. Giani. Per invito di questo, l'agente lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Le coltellate della domenica. — Ieri due guardie civiche accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in grave stato, certo Giacosa Ambrogio, di anni 39, verniciatore, abitante sul corso Regina Margherita, 136, il quale aveva tre ferite di coltello al costato sinistro, che disse aver riportate da due giovinastri che conosce soltanto di vista, e ciò sulla piazza Emanuele Filiberto.
— Verso la mezzanotte di ieri, una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni lo scultore Bertolero Francesco, di anni 29, abitante in via Santa Giulia, 54, il quale aveva una ferita contusa alla fronte, che disse riportata ad opera di certo Arese Michele, col quale era venuto a diverbio.
Venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Quante botte! — Ecco l'elenco degli ubbriachi che furono ieri raccolti al suolo: M. Francesco, di anni 32, muratore, accompagnato alla sua abitazione in via Balbis; T. Ferdinando, d'anni 65, manovale, accompagnato prima all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato di una ferita al capo prodottasi cadendo al suolo, e quindi alla sua abitazione sullo stradale di Lanzo; L. Stefano, d'anni 61, selciatore, e M. Giovanni, d'anni 24, fabbro, rinchiusi in camera di sicurezza; A. Giovanna, d'anni 43, accompagnata al Municipio; T. Giovanni, d'anni 80, muratore, M. Antonio, d'anni 34, facchino pubblico, rinchiusi in camera di sicurezza.

Un figlio che accoltella il padre! — Ieri una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il falegname Alberto Antonio, d'anni 56, abitante in via Tenzanigo(?), isolato 33, il venne medicato di una ferita di triangolo alla coscia destra, che disse aver riportata per opera d'un suo figlio quindicenne a nome Bartolomeo.
Giudicato guaribile in 10 giorni.

Un cavallo in fuga. — Ieri un cavallo di un circo equestre posto su terreno privato all'angolo delle vie Cibrario e Balbis avendo strappata la cavezza che lo teneva assicurato ad una colonna, si diede alla fuga percorrendo diverse vie del quartiere di Porta Susa. Dinanzi alla casa N. 32 di via Cernaia venne fermato da certo Allasia Giovanni, abitante in via Cappel Verde, 4, e consegnato al proprietario che lo ricercava.
Nessun male alle persone.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:
Dal signor Nasi Adolfo, un libro di devozione — Da una guardia civica, un parapioggia — Dal ragazzo Sogno Guido, abitante in via San Secondo, n. 22, un piccione, che tiene a disposizione del proprietario — Dal signor Biglia Luigi una medaglia scolastica.

Valigia del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:
L'illuminazione elettrica nel corso Vittorio Emanuele. — Da quanti ammirarono l'esperimento d'illuminazione elettrica del corso Vittorio Emanuele, venne lamentato che non si siano collocate due lampade nella via centrale all'incrocio delle vie Nizza e Sacchi col corso stesso, ed infatti quei due punti del corso sono i meno illuminati, per conseguenza si prega il Municipio di dare le opportune disposizioni acciò si ripari a questa mancanza, tanto più che non si tratta di una forte spesa.

AVVISI E ADUNANZE

Società Ceciliana Subalpina. — Seduta la sera di martedì 29, ad ore 20, nella sacrestia della chiesa della Misericordia, con passaggio da via Barbaroux, 41.
Società degli ingegneri — Adunanza mercoledì, 30, alle ore 20,30, per ammissione di soci; lettura della relazione della Commissione sul conto consuntivo dell'esercizio 1897; e proposta di conferimento di medaglie per nuove invenzioni tecniche esposte alla prossima Mostra Nazionale.
Associazione dell'industria laniera italiana. — Adunanza generale giovedì, 31 corrente, ore 10, nella Sede sociale dell'Associazione (in Biella), per discutere il seguente ordine del giorno: Conto consuntivo 1897; Bilancio preventivo 1898; Esposizione generale di Torino; comunicazioni senatore A. Rossi; comunicazioni varie.
Fratellanza impiegati (Galleria Nazionale). — Assemblea generale giovedì, 31, ore 20,30, per la discussione dell'ordine del giorno comunicato a domicilio.
Si pregano pure i soci che volessero intervenire al pranzo sociale indetto per festeggiare il raggiungimento della lira base 5 di capitale sociale a voler mandare la loro adesione al ragioniere sociale. Il pranzo avrà luogo domenica, 3 aprile, ore 19, all'Albergo Firenze; quota L. 5.
Società [illegible] piazza Castello, 121. — Lunedì, 28 marzo, alle 21 assemblea generale ordinaria per relazione del presidente sull'ordine morale ed economico della Società nell'anno precedente; presentazione del conto consuntivo 1897.

STATO CIVILE. — Torino, 27 marzo 1898.
NASCITE 35, cioè maschi 19, femmine 16.
MATRIMONI. Debenedetti Beniamino con Jarach Emma. — Garola Gregorio con Candiano Gioachina — Levi Donato con Vitalevi Ida — Sciaramia Stefano con Martina Anna — Vercelli Lorenzo Felice con Accomasso Teresa — Verona Cesare con Cremieux Eugenia.
MORTI. Carlone Vittoria, d'anni 7, di Torino, scolara, via Cuneo, 80.
Falloni Silvestro, id. 19, di Torino, impiegato, via Saluzzo, 51.
Gasparino Clara, id. 27, di Marello, religiosa, via Santa Chiara, 40.
Bevilacqua Gio. Battista, id. 11, di Torino, studente, corso Firenze, 61.
Antonelli Luigia n. Gastaldi, id. 52, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 51.
Blasi Maria n. Piero, id. 55, di Fossano, casalinga, via Carlo Alberto, 21.
Garella Caterina, id. 76, di Villanova Mondovì, agiata, via Andrea Provana, 5.
Locuman Elia, id. 61, di Mestre, pensionato delle ferrovie, corso Raffaello, 29.
Vittone Alessandro, id. 37, di Condove, manuale.
Giaccone T. (sic) in Cottese, id. 62, di Druent, cont.
Martino Chiaffredo, id. 32, di Castelmagno, brentatore
Rayneri Luigia Ang., id. 69, di Alessandria, religiosa.
Stella Carlo, id. 75, di Torino, tabaccaio.
Savi G., id. 82, di San Raffaele e Cimena, contadino.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

E' morto in Torino il **cav. Emilio Baudi di Vesme**, zio del nostro caro amico e collega cav. Cesare Vesme.
Il cav. Emilio era nato nella nostra città nel 1823. Entrò nella carriera delle armi e prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza. Proposto per la medaglia dopo le campagne del 1848 e del 1849, chiese ed ottenne che si concedesse invece l'avanzamento ad ufficiale di due sott'ufficiali, cosa in quei tempi del tutto eccezionale in Piemonte.
Alla battaglia della Cernaia salvò con la sua batteria l'esercito franco-sardo, che stava per essere aggirato dai russi, onde fu nominato cavaliere della Legion d'onore. Il generale La Marmora lo teneva in alta considerazione.
La sua vegeta ed attiva vecchiaia fu tutta dedita al benessere ed all'affetto dei suoi.
Per la morte di questo prode esprimiamo il nostro vivo compianto a tutti i suoi congiunti, e particolarmente al nostro collega, suo nipote.

Cuneo. — Angelo Montalti, d'anni 45, consigliere comunale ed assessore, ed ex-cassiere della Cassa di risparmio.
Genova. — Marchesa Sauli-Negrotto, moglie al senatore Negrotto. — Molinarini Umberto, d'anni 29, tenente d'artiglieria.
Londra. — James Payn, noto romanziere inglese.
Milano. — Cav. Valentino Comitti, già impiegato alla Direzione del tesoro. — Cav. Luigi Malacrida, capitano a riposo. — Dott. Giovanni Battista Ponsa, vice-rappresentante e procuratore della Fondiaria - Incendio. — Suor Rosa Capelli, superiora del Collegio delle Marcelline negli Aimelei(?).
Napoli. — Cav. Pietro Rocco di Torrepadula, ex-deputato di Atragola(?), attualmente procuratore del re a Sala Consilina.
Perugia. — Marchesa Virginia Patrizi vedova Spinola.

Spettacoli di lunedì 23 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *I quattro rusteghi*, commedia; [illegible], commedia.
GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *La scuola delle mogli*, commedia; *La seduzione di una ragazza onorata*, commedia.
ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *La cerca di felicità*, operetta.
BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: *Fanfan la tulipe*, operetta.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Per le riforme iniziate da Sineo.
L'inchiesta sui servizi marittimi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,45:
Il *Messaggero*, in un articolo di fondo intitolato: *Per onorare un morto*, lamenta vivacemente che, mentre il Parlamento ed il Paese siano stati unanimi nel rimpiangere il ministro Sineo, ora si faccia di tutto perchè tutta l'opera da lui iniziata, col plauso generale, sia interrotta.
Il *Messaggero* citando le riforme fatte da Sineo nel servizio nonchè nel personale e che ora pare si vogliano abbandonare, insiste specialmente sull'inchiesta dei servizi marittimi.
Mentre Sineo era decisissimo a condurre tale inchiesta in fondo ad ogni costo (e questo Sineo lo disse a me parecchie volte pur mostrandosi addolorato delle gravi irregolarità riscontratevi) ora la Commissione è tornata nelle tenebre senza prendere conclusioni.
Il *Messaggero* conchiude che il miglior modo di onorare la memoria di Sineo, è di continuare l'opera fatalmente interrotta, ed invita il Governo a risvegliare la Commissione d'inchiesta.

Grandinate e fulmini a Roma e nei dintorni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,55:
Durante tutta la notte scorsa si alternarono temporali spaventosi con diluvi di pioggia, mista a grandine. L'atmosfera era così satura di elettricità che i fili telegrafici e telefonici mandavano scintille e molti campanelli elettrici suonavano. Si spensero tutte le lampade elettriche in via Nazionale, in piazza di Termini e nel corso Vittorio Emanuele.
Caddero parecchi fulmini fuori di Porta Pia. A Porta Salaria un contadino, mentre portava un fascio di fieno in una stalla, fu stramazzato al suolo, rimanendo cieco completamente.
Dai Castelli Romani, e soprattutto da Albano, da Frascati, da Genzano ed anche da Tivoli si segnalano danni rilevanti per le fitte grandinate ed i numerosi scoppi di fulmini.

Un uomo divorato dai lupi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10:
Scrivono da Anagni che un contadino sessantenne, camminando lungo la strada fra Anagni ed Acuto, venne assalito dai lupi che orribilmente lo divorarono. Del capo suo restò solo il teschio, del tronco solo la parte posteriore. Si recarono sul luogo per l'accertamento dei fatti il pretore ed il tenente dei carabinieri.

Il ritiro di lord Salisbury.
Il suo successore.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,30:
Corre voce nei circoli politici che, in seguito alla decisione di un consiglio medico, il Salisbury abbia deciso di ritirarsi, non solo dall'ufficio di ministro degli esteri, ma anche da quello di primo ministro.
La decisione sarebbe già stata comunicata ai suoi colleghi, che tennero subito in proposito un Consiglio.
Il successore più probabile di lord Salisbury nel posto di primo ministro sarebbe il duca di Devonshire, mentre il Balfour potrebbe assumere il posto di ministro degli esteri, anche ritenendo quello di *leader* dei Comuni.

La campagna nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:
Un telegramma al *Foreign Office* inviato da lord Cromer disegna chiaramente la situazione nel Sudan.
La tattica di Osman Digma ha avuto la prevalenza su quella del focoso Mahmud, che voleva senz'altro attaccare gli anglo-egiziani. Quindi l'esercito di Mahmud si è fortificato in una densa macchia sulla riva del Nilo, in una posizione dove gli anglo-egiziani non potrebbero attaccarlo senza pericolo, riuscendo così a fermare la marcia del sirdar verso il Sud.
Nello stesso tempo Osman Digma pare intenda di marciare con 10,000 uomini sopra Cassala.
La guarnigione di questa piazza si troverà abbandonata a se stessa, poichè il sirdar non può pensare di muovere al suo soccorso, lasciandosi alle spalle l'esercito di Mahmud.
È quindi probabile che le operazioni degli anglo-egiziani vengano differite sino al tempo della cresciuta del Nilo, quando si potranno usare le cannoniere contro Cartum, ed obbligare così i dervisci ad offrire battaglia.

La crisi nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,30:
Non ostante che le notizie che arrivano dall'Estremo Oriente continuino a presentare gravi contraddizioni, è ormai possibile di farsi un'idea approssimativa della situazione nelle sue linee generali.
La Russia avrebbe giocato un giuoco abilissimo, tenendo nelle sue mani due carte. Il suo scopo era di acquistare porti militari liberi dai ghiacci, in cui andasse a metter termine la grande ferrovia transiberiana.
Ciò essa poteva ottenere sia in Corea, sia nella penisola di Liao-Tung. Essa cominciò quindi ad agire ed acquistare predominanza in entrambi i paesi; e nel momento in cui ha ottenuto finalmente i porti desiderati nella penisola di Liao-Tung, essa ha potuto acquetare il Giappone col ritirarsi dalla Corea.
La Cina è stata obbligata alle sue concessioni, parte dalle minacce e parte dalla promessa di protezione contro il Giappone.

La convenzione fra la Cina e la Russia.

Pechino, 27 (*Stefani*). — L'incaricato d'affari russo Paulow ha firmato oggi una convenzione colla Cina pella cessione in affitto di Port-Arthur e Talienwan, che si apriranno alla marina da guerra di tutte le Nazioni.
La Cina manterrà il diritto di alta sovranità; la Russia esigerà i diritti doganali a Talienwan.

Il ministro della marina greca.
Per la candidatura del principe Giorgio.

Atene, 28 (*Stefani*). — Il ministro della marina ritirò le dimissioni.
Migliaia di cristiani a Creta hanno firmato una petizione a favore della candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta.

Conflitti fra israeliti e arabi in Tunisia.

Tunisi, 28 (*Stefani*). — Vi furono parecchi conflitti fra israeliti ed arabi. Alcuni feriti. L'ordine fu ristabilito.

I fuggiaschi di Lubwa sconfitti dagli inglesi.

Londra, 28 (*Stefani*). — I fuggiaschi di Lubwa (Uganda) furono attaccati il 23 febbraio e sconfitti.
Ebbero 60 morti e 100 feriti.
Gli inglesi ebbero dieci morti e 20 feriti.

Infelice sorte d'una nave per la pesca delle foche.
Orribile strage di marinai.

San Giovanni di Terranova, 28 (*Stefani*). — Il vapore per la pesca delle foche *Greenland* è giunto con 25 cadaveri. Il suo equipaggio ne abbandonò altri 23.
I superstiti hanno le membra gelate.
Cinquantaquattro uomini, cacciando il 21 corrente una foca, furono inghiottiti dal ghiaccio, che si pose in movimento.
Sei uomini si sono salvati.

Commemorazione di Cavallotti a Novara.

Novara, 27 marzo.
(G u s s) — Oggi, alle ore 14, nel Politeama Municipale, per iniziativa delle Associazioni democratiche e socialiste novaresi, venne commemorato Felice Cavallotti.
Platea, palchi, gallerie, palcoscenico, tutti erano gremiti, nonostante il tempo pessimo che impedì a molte Associazioni di fuori di intervenire.
Commemorò Cavallotti, pei democratici, l'avv. Antonio Tadini, che dell'estinto era amico, e parlò splendidamente, colla foga che gli sgorgava dal cuore, rivelandosi oratore moderno ed efficace. Il suo discorso, interrotto da frequenti applausi, fu alla fine accolto da vivissime approvazioni.
Il prof. Pizzorno parlò pei socialisti, e si dimostrò oratore efficace.
Tutto procedette col massimo ordine e nessun incidente spiacevole ebbe a notarsi.

Quattro macchinisti asfissiati nella galleria dei Giovi.

Da Genova, 28. — Ieri l'altro il treno merci facoltativo n. 3156, trainato da una locomotiva di testa e due di coda, percorreva la linea Pontedecimo-Busalla, transitando, naturalmente, nella vecchia galleria dei Giovi, ove spesse volte il personale ferroviario viene colpito da asfissia per effetto dei gas deleterii che ivi si sviluppano e si concentrano, al passaggio dei treni.
Appunto per causa di questo inconveniente, il macchinista e il fuochista della penultima locomotiva caddero svenuti, mentre il personale dell'ultima locomotiva, quantunque già cominciasse a subire gli effetti dell'asfissia, pure resisteva ancora.
Appena il treno uscì dalla galleria, il macchinista Ottavio Martini, dell'ultima locomotiva, constatò che la locomotiva precedente continuava a correre a tutto vapore, e intuì che qualche cosa di anormale era accaduto. Il Martini cominciava a sua volta a sentirsi venir meno; tuttavia non si perdette d'animo e, di fronte al fuochista suo dipendente, diede prova di una presenza di spirito meritevole davvero del più grande elogio.
Senza abbandonare un istante il suo posto, senza scoraggiarsi malgrado il malessere che provava, ordinò al fuochista Boccardo di salire sulla precedente locomotiva e di chiudere senz'altro il regolatore.
E mentre il fuochista eseguiva l'ordine ricevuto, il Martini diede subito il contravapore, quindi i fischi d'allarme, che vennero uditi dal personale della locomotiva di testa, per modo che tutte e tre le locomotive si fermarono contemporaneamente e il treno si arrestava presso la stazione di Busalla, mentre il macchinista Martini ed il fuochista Boccardo cadevano a loro volta privi di sensi.
I quattro agenti svenuti vennero subito trasportati nell'ufficio del capo-stazione, ove furono circondati dalle cure più assidue e prontamente soccorsi dal dottore Gardella, medico consorziale di Busalla, il quale riuscì a richiamarli in sensi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 marzo:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 1.2 Massima + 3,9
Stato atmosferico — Ore 9: neve; ore 15: coperto; ore 21: sereno nuvolo.
Acqua e neve fusa mill. 0,7.
Castello Medioevale:
Temperatura massima del giorno 26: + 8,2.
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 2,5.
29 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 marzo.

Rendita prezzo nominale **98 32 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	106 22 1/2 106 32 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 90 — 26 95	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	131 20 — 131 30	— — — —
Svizzera	— 4	105 82 1/2 105 92 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *in scadenza fissa ed in conto corrente* 4 0/0.
Rendita c. e f.c. 98 37 1/2, 98 35, 98 30, 98 25, 98 325.
Rendita f.p. 98 50, 98 40, 98 425.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
			B. Tor. in l.	286 50	287 —
B. d'Italia	890 —	890 —	B. Sconto	71 —	— —
Ferr. Mer.	712 —	— —	Ceramica	267 —	— —
Ferr. Med.	541 —	— —	Rubattino	350 —	— —

Cronaca della Borsa. — 28 marzo. — Nessun nuovo dispaccio è del dominio pubblico che muti le tristi impressioni e le apprensioni analoghe sulla questione cubana.
L'America, dopo aver per anni fomentato di nascosto l'insurrezione in quell'isola, crede ora opportuno assumerne apertamente la difesa sotto lo specioso pretesto di umanità; e la Spagna energicamente resiste e si prepara alla guerra.
Le sue misere condizioni finanziarie, rese più gravi da questo frangente, ne minacciano il Consolidato, e quello Esterno a Parigi precipita.
Si teme oggi nuovo tracollo a Parigi, e qui siamo debolissimi su tutta la quota.
Il cambio solo, naturalmente, trionfa e raggiunge le 106 27 in denaro vivo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 27 corr., alle ore 14,35, nelle braccia dei figli, nel bacio del Signore, santamente rendeva la nobile anima a Dio
LAURA CARIGNANO vedova BROSSA
Sposa e madre affezionatissima, donna di domestiche virtù, tutta la vita bene impiegò per la prosperità e pel benessere della famiglia.
Agli addoloratissimi figli e congiunti sia di conforto il sincero compianto di tante persone che la conobbero, stimarono ed amarono.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Le notizie più contraddittorie sono corse durante la settimana intorno ai rapporti fra Spagna e Stati Uniti. I risultati dell'inchiesta sulla catastrofe del *Maine*, dai quali tutta la vertenza dipende, sono stati appena ora conosciuti, il che non ha tolto che nella settimana circolassero le voci più disparate, alcune annuncianti che la responsabilità spagnuola fosse provata, altre che fosse pienamente esclusa. Anche altre notizie, come quella che la Spagna avesse chiesto alla Francia d'essere arbitra nella sua vertenza con gli Stati Uniti, e quella che Mac-Kinley avesse dichiarato in un'intervista che sperava di riuscire ad evitare una guerra fra le due nazioni, benchè d'intonazione più pacifica, tendevano evidentemente a persuadere della gravità della situazione.
È molto probabile che tutte queste voci discordi, lungi dall'essere la constatazione di fatti veri, siano state in principio artifici della speculazione, e specialmente della ribassista, per influire sui mercati. In questa settimana non è stato tanto la situazione politica che ha tenuti i mercati agitati quanto la speculazione, che, per trovarsi nel ambiente più adatto, ha fatto apparire peggiorata, anche quando non era, la situazione politica. Questa è ora certamente molto oscura e quindi non consente che i mercati si rianimino, ma a metà della settimana non c'era ancora abbastanza tanto da giustificare interamente la relazione allora avvenuta. Anzi qualche indizio di miglioramento in alcune delle principali questioni politiche, come pure la maggior facilità del mercato monetario e la chiusura della liquidazione di quindicina senza alcun inconveniente, avrebbero potuto provocare un discreto movimento di ripresa, se la speculazione ribassista non avesse avuto il sopravvento.
Devo notarsi però che la reazione di questa settimana, se ha potuto ancora una volta gravemente colpire l'Esteriore spagnuola per le speciali sue condizioni, aveva in principio soltanto sfiorato gli altri valori, il che dimostra la resistenza che il mercato era disposto ad opporre e le buone condizioni generali in cui esso si trovava.
Senonchè, giunta sabato la conferma ufficiale che la Commissione d'inchiesta americana aveva dichiarato essere l'esplosione del *Maine* dovuta a causa esterna e che la situazione consideravasi critica, l'Esteriore spagnuola subì un altro gravissimo tracollo, alla cui influenza gli altri fondi di Stato non poterono sottrarsi.
Intorno agli altri principali fatti politici poco o nulla v'è da dire. La questione turco-greca s'avvia ad una soluzione; la garanzia accordata da Inghilterra, Russia e Francia al prestito greco risolve la difficoltà da una parte, come la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta toglierebbe di mezzo un'altra lunga ragione di dissidi. Il ritiro della Germania prima e poi dell'Austria da Creta hanno certamente facilitata di molto questa soluzione, poichè le Potenze restanti sono su di essa concordi; resta a vincere le difficoltà della Turchia.
Nell'Estremo Oriente nulla è avvenuto che indichi nuovi attriti fra le Potenze. La Cina va cedendo alle richieste della Russia e temporeggia per quelle della Francia. In Inghilterra, intanto, pare che prevalgano a tal proposito consigli più miti, e il linguaggio della stampa s'è notevolmente moderato.
Non si nega più alle altre nazioni il diritto di occupar territori, ma si desidera che, in conseguenza ai trattati, questi non siano chiusi al commercio internazionale.
A questo scopo sono volti ora i negoziati fra le Potenze principalmente interessate, e con ciò si va allontanando ogni pericolo di più aspri conflitti.

Il mercato monetario.

Dappoichè, a metà della settimana scorsa, i direttori della Banca d'Inghilterra, nonostante il grande aumento del prezzo del danaro sul mercato libero, decisero di non elevare il saggio bancario, una molto maggiore facilità s'è manifestata sul mercato monetario.
Ritiri d'oro da parte degli Stati Uniti sono avvenuti tanto presso la Banca d'Inghilterra quanto presso quella di Francia, ma ambidue i grandi Istituti si sono difesi l'uno con l'altezza dello sconto, l'altro col premio di 6 0/0 imposto sull'oro. Il miglioramento della situazione politica in generale e particolarmente del mercato americano avevano in seguito reso sempre minori i ritiri di oro, cosicchè in questa settimana lo sconto sul mercato libero aveva potuto discendere a Londra a 2 7/8 e 2 3/4, mentre nella settimana precedente aveva in alcuni momenti superato il saggio bancario del 3 0/0. Negli ultimi giorni dell'ottava, però, essendo nuovamente indebolito il cambio con l'America e nuovamente salito il prezzo del danaro sul mercato americano, lo sconto libero sulla piazza di Londra s'è un'altra volta leggermente inasprito.
Le condizioni monetarie, dunque, se sono state notevolmente migliori di quelle della settimana precedente, non hanno ancora ripreso uno stabile assetto. E ciò ha contribuito per la sua parte ad impedire che i mercati finanziari resistessero più risolutamente alla corrente di depressione.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Dicemmo nella cronaca precedente come il movimento di ripresa, iniziatosi in vista della liquidazione quindicinale, difficilmente sarebbe continuato quando la liquidazione fosse terminata, perchè le stesse oscillazioni, a traverso le quali esso s'era fatto strada, dimostravano che il mercato non si sentiva pienamente sicuro. L'andamento del mercato di Parigi ha confermata la facile previsione; la tendenza all'aumento ha potuto sostenersi e trionfare nei primi giorni della settimana, ma poi ha dovuto cedere alla tendenza opposta, alla quale un complesso di circostanze ha resa agevole la vittoria.
Il punto dal quale s'è nuovamente diffusa la depressione del mercato è stato naturalmente l'Esteriore spagnuola. Dopo essere rimasta per alcuni giorni intorno a 55 3/16, prezzo di chiusura dell'ottava precedente, a metà della settimana essa è subitamente discesa a 53 3/4, e poi a 53 e 52 50.
Ma il fatto, in previsione del quale la speculazione ribassista aveva operato, essendosi avverato, l'Esteriore spagnuola ha terminata la settimana con un altro gravissimo tracollo, precipitando in un giorno da 52 10 a 48 7/8.
Come innanzi abbiamo accennato, gli altri fondi di Stato, che non s'erano molto commossi al primo ribasso della Rendita spagnuola provocato dalla speculazione su voci non pienamente accertate, non hanno potuto resistere a questo secondo, pei timori ben più gravi e fondati dai quali esso è stato cagionato.
Le Rendite francesi, in fatto, hanno avuto in tutta la settimana leggiere oscillazioni: il 3 0/0 perpetuo da 103 32 era salito a 103 45 per ridiscendere a 103 35 e risalire a 103 40 e 103 37; il 3 1/2 0/0 aveva variato tra 107 15 e 107 25. Ma sabato l'una è discesa da 103 37 a 103 15, l'altra da 107 25 a 107.
La Rendita russa, rimasta la settimana precedente a 97 35, era salita nei primi giorni a 97 55 e 97 50, ma poi era lentamente discesa a 97 30, finchè il ribasso generale prodottosi sul mercato l'ha lasciata a 97.
La turca, pur essa annuntata in principio da 21 55 a 21 60, è discesa poi a 21 50, 21 45 e 21 30.
La Rendita italiana aveva cominciata la settimana con una certa fermezza salendo da 93 75 a 93 85 e 93 90 e si era in seguito mantenuta tra 93 65 e 93 75 per l'incertezza in cui il mercato era nuovamente caduto. Gli ultimi avvenimenti e il conseguente tracollo della spagnuola l'hanno fatta in ultimo retrocedere a 93 05.
Le vicende dei mercati dipendono ora completamente dallo svolgersi del conflitto fra Spagna e Stati Uniti. La situazione del mercato monetario come l'andamento del finanziario possono subire notevoli mutamenti secondo la natura degli avvenimenti che si produrranno. Per ora sembra che questi prendano una brutta piega, ma non è impossibile che l'intervento diplomatico delle maggiori Potenze europee riesca a scongiurare la guerra e a trovare un modo per cui la Spagna possa dignitosamente dare qualche soddisfazione agli Stati Uniti.

Gli altri mercati esteri.

I mercati di Londra, Berlino e Vienna sono stati nell'insieme più resistenti di quelli di Parigi, possedendo una molto minor quantità di valori spagnuoli ed essendo meno legati con gli interessi della Spagna.
Londra tuttavia non ha potuto non risentire il contraccolpo dell'influenza che la situazione politica, improvvisamente peggiorata, ha avuto sullo stesso mercato americano. Il danaro quindi, dapprima facile, è diventato nuovamente più caro per ritiri dagli Stati Uniti. I valori americani sono stati venduti, il Consolidato stesso è disceso di prezzo. Rimasto il sabato precedente a 112, il Consolidato inglese ha oscillato nei primi giorni della settimana tra 111 15/16 e 111 13/16, sinchè gli ultimi avvenimenti l'hanno portato a 111 9/16 e 111 7/8.
A Berlino il 3 1/2 0/0 prussiano è caduto in ultimo a 103 50, dopo esser rimasto tutta la settimana tra 103 70 e 103 80, e la Rendita italiana non mosse ha chiuso a 93 10, mentre i giorni precedenti aveva variato tra 93 60 e 93 50.
A Vienna le Rendite austriache hanno chiuso a 122 70, quella in oro, e a 102 15 quella in carta, con leggiero ribasso sulle quote precedenti.

Il mercato italiano.

All'agitazione del mercato francese l'italiano ha opposta una certa calma passiva, restringendo gli affari, ma mantenendo abbastanza ferma la quota. Soltanto il cambio s'è mosso molto rapidamente all'insù, il che ha anche contribuito a frenare il ribasso della Rendita.
Questa, infatti, rimasta il sabato precedente a 98 80, è andata durante la settimana, a traverso lievi oscillazioni, e nonostante il vento contrario di Parigi, progredendo sino a 98 90. Ma l'ultimo tracollo dell'Esteriore spagnuola, che ha turbato tutto il mercato francese perchè provocato da notizie veramente serie e gravi, non ha potuto non riflettersi anche sul mercato italiano, sul quale la Rendita ha ripiegato da 98 90 a 98 77.
Le azioni della Banca d'Italia e i valori ferroviari sono state anch'esse abbastanza ferme: le prime in principio della settimana sono progressivamente salite da 815 a 821 per ridiscendere nella seconda metà da 821 a 814; i secondi hanno avuto variazioni leggierissime, essendo le Meridionali rimaste tra 714 e 716 e le Mediterranee tra 514 e 515.
Molto mosso, invece, come abbiamo detto, il cambio. Rimasto il sabato precedente a 5 60, è andato aumentando lentamente sino a 5 82, sinchè l'ultima discesa della Rendita l'ha fatto d'un tratto balzare da 5 82 a 6 12.

Borsa Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 0/0 perp. franc.	103,25	103,32	103,45	103,35	103,40	103,37	103,15
3 1/2 0/0 »	107,07	107,15	107,22	107,20	107,22	107,25	107,—
Italiano	93,75	93,85	93,90	93,65	93,75	93,65	93,05
Est. spagnuola	55 3/16	55 7/16	55 5/16	53 3/4	52,—	52,50	48 7/8
Russo	97,35	97,55	97,70	97,50	97,45	97,30	97,—
Turco	21,57	21,55	21,45	21,40	21,50	21,45	21,30
Londra Consolid. inglese	112	111 15/16	111 7/8	111 13/16	111 13/16	111 9/16	111 7/8
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	103,80	103,80	103,70	103,70	103,80	103,50	103,50
Rend. it.	93,70	93,50	93,70	93,60	93,60	93,60	93,10
Vienna Rendita austr. oro	122,80	122,85	122,85	122,85	122,75	—	122,70
id. carta	102,20	102,10	102,45	102,20	102,20	—	102,15

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Sì, ma sarebbe stato più semplice, pel Figlio dell'Uomo, che aveva al suo servizio delle legioni d'angeli, che camminava sui flutti e incatenava la tempesta, di stornare il calice che una volontà superiore gli ordinava di bere sino all'ultima goccia. Egli s'era sentito venir meno davanti alla tortura fisica e morale che doveva soffrire, e tuttavia l'aveva accettata, aveva rifiutato di usare del suo potere di sottrarvisi....

Ed era Lui, il Puro, l'Innocente, il Giusto.... Immacolato.... senza traccia di peccato d'origine....

— Ebbene, no! — mormorò Viviana. — No, non cederò.... Oh! Cristo, sarai tu che avrai vinto!

Si erosse; superba, prese la boccetta con mano ferma e la gettò a terra.

La boccetta si spezzò e il liquido si sparse nel luogo medesimo dove Daniele aveva pianto le sue lagrime pa-sionate.

La tentazione era vinta.

All'orizzonte, la tinta di porpora e d'oro si allargavasi d'istante in istante, dissipando le ombre della notte, scacciando le tenebre, chiazzando di luce il paesaggio ancora addormentato; il sole avanzava raggiante, dando ad ogni oggetto la sua forma chiara e distinta; la lucidità la più completa successe in Viviana alle allucinazioni della notte.

In un attimo ella comprese ciò che aveva a fare. Dimenticando ciò si trattava di se medesima, ella giudicò il suo caso come se fosse stata chiamata a consulto per un estraneo infermo.

Dichiarò a se stessa che al fantasma che la perseguitava bisognava sostituire una forma reale e tangibile. Bisognava rivisitare i luoghi, rivedere le persone, ricostituire il dramma; bisognava lottare a visiera alzata, a viso scoperto contro l'ossessione.

Il suo lavoro ostinato, quello strapazzo materiale e intellettuale la condurrebbero certamente allo squilibrio delle sue facoltà. Per evitarlo ella doveva cangiar ambiente, rivedere Porto Venere, assicurarsi che tutte le ricerche possibili erano state fatte per ritrovare il corpo di Rosa-Maria.

L'*Alcyon* era sempre a Dieppe. Ella aveva intenzione di metterlo a disposizione del signor di Trèssene pel suo ritorno in Francia e di offrirlo quindi a Maud come regalo di nozze; Frank potrebbe così realizzare, più tardi, il suo sogno, che era di avere un battello suo proprio.

Decise di servirsene ancora una volta, l'ultima. Voleva andare a Spezia, e, al ritorno, passare a vedere Daniele. Oramai era decisa a non più soffrir sola; comprendeva che anche lui doveva essere accasciato dal peso del rimorso; e che doveva infallibilmente soccombere, poichè non aveva la fede per aiutarlo a portare il suo fardello. Ebbene, ella lo aiuterebbe a portare la sua croce.

Inconsciamente aveva per se stessa, ella s'accusava ancora di viltà persistendo a rimanere lontana da Daniele. Il suo posto era presso di lui; era, probabilmente, troppo tardi per ridonargli la vita, la salute; ma ella poteva trasformare i suoi rimorsi in pentimento; poteva farlo rinascere alla speranza del perdono; poteva condurlo al Salvatore.

Non voleva più lasciarlo: insieme dovevano portare il peso del dolore e del loro pentimento.

Presa quella risoluzione, una calma improvvisa si fece in lei; la freschezza sorridente della natura che si svegliava le parve fosse penetrata nel suo essere.

Ella uscì. Aveva bisogno di calpestar l'erba molle di rugiada, di aspirare l'aria pura, l'aroma delle piante, il profumo dei fiori.

Attraversò il bosco dove chiamavansi i merli e le capinere, e si avviò verso la cappelletta provvisoria che aveva fatto erigere, aspettando la costruzione della chiesa, che ella voleva far costruire come complemento ai grandi lavori intrapresi. Quella chiesa doveva essere il coronamento della sua opera, il fiore d'arte destinato a soddisfare le aspirazioni che in sè porta ogni essere umano, fosse pure un operaio povero, ignorante, prosaico, verso ciò che è bello, raffinato, un ideale di poesia e di bellezza.

Pel momento, una modesta costruzione in legno serviva di abitazione al sacerdote intelligente e zelante che sforzavasi di assecondare Viviana nella sua missione e distribuiva la consolazione, la speranza e l'istruzione attorno a sè.

Ella gli aprì tutto il suo cuore. Oramai era risoluta di non più portar sola quel peso dal quale s'era vista sul punto di essere schiacciata.

***

Arrivò a Dieppe in una bella giornata di primavera. La costa normanna appariva tutta abbrunita da vegetazioni, senza colore preciso, sorrideva alla nuova stagione. Il sole risvegliava la vita addormentata della natura; i rami degli alberi cospargevansi di gemme, di foglioline nascenti tutte esili e verdi, di quel verde chiaro dolce all'occhio; i pomi ed i ciliegi avevano un aspetto gracile e freddoloso coi loro mazzi di fiori delicati sui rami secchi e bruni: le siepi cominciavano ad imbiancarsi di biancospino; le rive dei ruscelli erano ancora profumate dalle ultime modeste mammolette.

Perchè quella primavera, quella fioritura, quei colori smorti richiamarono così vivamente a Viviana il ricordo della povera morta, così simile anch'essa ad un mattino di primavera di quel paese normanno?

Rosa-Maria, il povero fiorellino normanno, brutalmente strappato dallo stelo con l'annegamento di un uragano e che era andato ad inabissarsi in fondo al mare azzurro?

Viviana si sovvenne che Rosa-Maria le aveva parlato sovente del suo paese natio, di Saint-Valery, dei suoi genitori, dei quali la sua onesta natura non aveva scorto le tristi inclinazioni. In quei racconti, sua madre era la onesta, laboriosa massaia, la donna devota che l'aveva curata nella sua infanzia, che s'era tolto i bocconi dalla bocca per allevarla; il capitano Taillefer veniva esaltato alle proporzioni dell'eroe del valore e coraggio nelle narrazioni di quelle sue avventure che la povera bambina ripeteva tanto ingenuamente quanto ingenuamente le aveva ascoltate.

Viviana si domandò se quelle buone persone vivevano ancora, e il desiderio le venne di sapere in qual maniera avevano appresa la morte della loro figliuola: chi glie ne aveva loro data notizia?

Un'idea nuova, cui ella decise d'eseguire subito, si presentò alla sua mente; ella si meravigliò di non aver pensato prima ad andare a trovar il capitano Taillefer.

Quando il canotto dell'*Alcyon* che l'aveva portata a Saint-Valery fu assicurato alla riva, ella scese e s'avviò verso il villaggio attraverso ad una confusione di grandi ceste vuote che aspettavano il ritorno delle barche da pesca per essere riempite e spedite immediatamente verso Parigi.

(Continua).

G. FINALI

La vita politica di contemporanei illustri

B. Ricasoli, L. C. Farini, Q. Sella
T. Mamiani, M. Minghetti, C. Cavour

Un volume in-8° grande — **Lire 5.**

È la vita politica di sei statisti che le opere loro consacrarono a maturare prima i destini della nuova Italia, ad aiutarne poi lo svolgimento, quando l'audacia delle risoluzioni e la fo.za delle cose compirono gli auspicati voti dell'oppressa nazione.

B. Ricasoli, L. C. Farini, Q. Sella, T. Mamiani, M. Minghetti, C. di Cavour sono studiati nella loro attività di agitatori, di diplomatici, di uomini di governo, nella parte cospicua che per lungo tempo occuparono nella politica italiana.

Il volume del Finali è dedicato ai giovani, a noi che siamo nati quando l'Italia era già nazione, e che non possiamo entusiasmarci che dell'entusiasmo di coloro che vissero in quei tempi, abbiamo sentito l'animo commosso alla lettura di questo libro.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.